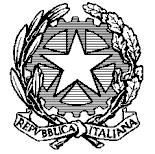
****

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

**2021-2023**

**Sommario parte generale anticorruzione**

1 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023 6

1.1 Strategia, contenuti, ambito di applicazione e periodo di riferimento 6

1.2 Elaborazione, struttura e pubblicazione 8

1.3 Analisi del contesto 9

2 L’integrazione della strategia di prevenzione con le altre azioni strategiche della P.C.M. 13

2.1. Il collegamento con il ciclo della performance e gli obiettivi strategici 13

3 La collaborazione con il Responsabile 15

4 La valutazione del rischio di corruzione 16

4.1 La programmazione per il 2021 19

5 Le misure di prevenzione della corruzione 20

5.1 Le misure generali 20

5.1.1 La trasparenza 20

5.1.2 Rotazione 20

5.1.3 Codice di comportamento 24

5.1.4 Comunicazioni sugli interessi e obbligo di astensione 25

5.1.5 Svolgimento di incarichi d’ufficio ed extra-istituzionali 26

5.1.6 Regime di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali 27

5.1.7 Incarichi affidati nell’ambito degli Uffici di diretta collaborazione 28

5.1.8 Formazione di commissioni e assegnazioni agli Uffici 28

5.1.9 Attività successive alla cessazione dal rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*) 29

5.1.10 Ricorso all’arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione degli incarichi 30

5.1.11 Il rispetto dei termini procedimentali 30

5.1.12 Tempi di pagamento 32

5.1.13 Patti d’integrità 33

5.1.14 Vigilanza sugli enti pubblici e privati 33

5.1.15 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*) 34

5.1.16 Formazione 35

5.1.17 L’informatizzazione e l’interdipendenza con altri sistemi operativi di gestione 36

5.1.18 Le altre misure generali 37

5.2 Le misure specifiche 38

5.2.1 Le misure per l’erogazione di ausili finanziari in caso di emergenza civile 39

5.3 Le misure per l’area di rischio dei contratti pubblici 39

5.4 Misure per le procedure di reclutamento del personale 46

5.5 Le misure per la semplificazione 46

5.6 Il R.A.S.A. e il Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette 47

5.7 Fondi Strutturali 49

6 Monitoraggio sull’applicazione delle misure di prevenzione 50

7 Ciclo della programmazione 50

**ALLEGATI ALLA PARTE GENERALE E ANTICORRUZIONE**

**Allegato 1**: Elenco dei Referenti anticorruzione e trasparenza

**Allegato 2**: Registro dei rischi

**Allegato 3:** Formazione erogata

**Allegato 4:** Cronoprogramma delle attività

**Sommario sezione trasparenza**

|  |  |
| --- | --- |
| 1 Premessa …………………………………………………………………………………….. | 3 |
| 2 Le azioni per la trasparenza per il triennio 2021 – 2023 …………………………………. | 3 |
| 2.1 Aggiornamento delle mappature degli obblighi di pubblicità delle Strutture della P.C.M…………………………………………………………………………………………………. | 3 |
| 2.2 Gli obblighi di trasparenza e la disciplina dei dati personali…………………………............. | 4 |
| 2.3 Implementazione della trasparenza in materia di monitoraggio dei tempi procedimentali | 4 |
| 2.4 Iimplementazione della trasparenza in materia di affidamento di beni servizi e forniture…………………………………………………………………………………………….. | 5 |
| 2.5 Procedimenti di accesso e Registro degli accessi……………………………………………… | 6 |
| 2.6 Indirizzi per il miglioramento della gestione documentale F.O.I.A. e del Registro degli accessi…………………………………………………………………………………… | 6 |
| 2.7. Gli obblighi di pubblicazione a carico dei dirigenti ……………………………………….. | 7 |
| 2.8 Vigilanza sugli enti pubblici e privati…………………………………………………… | 7 |
| 2.9 Rilevazione del grado di soddisfazione dell’utenza…………………………………………. | 7 |
| 2.10 Formazione………………………………………………………………………………… | 8 |
| 2.11 Dati ulteriori………………………………………………………………………………… | 8 |
| 2.12 Pubblicazioni dei Commissari straordinari di Governo………………………………… | 8 |
| 3 Il sistema di controllo sulle azioni programmate in materia di trasparenza………… | 9 |

**ALLEGATI**

|  |  |
| --- | --- |
| **Allegato 1:** | Elenco delle mappature degli obblighi di pubblicità delle Strutture P.C.M. (al 28.02.2018) |
| **Allegato 2:** | Cronoprogramma delle attività |

**ABBREVIAZIONI**

|  |  |
| --- | --- |
| **A.N.AC.** | Autorità nazionale anticorruzione |
| **A.U.S.A.** | Anagrafe unica delle stazioni appaltanti |
| **Codice generale** | Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 |
| **Codice P.C.M.** | Codice di comportamento e di tutela della dignità e dell’etica dei dirigenti e dei dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 settembre 2014 |
| **Commissione** | Commissione di disciplina della P.C.M. |
| **D.A.G.L.** | Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi |
| **D.I.E.** | Dipartimento per l’informazione e l’editoria |
| **D.P.C.** | Dipartimento della protezione civile |
| **D.P.COE.** | Dipartimento per le politiche di coesione |
| **D.S.S.** | Dipartimento per i servizi strumentali |
| **DI.C.A.** | Dipartimento per il coordinamento amministrativo |
| **D.C.I.** | Dipartimento casa Italia |
| **DI.P.R.U.S.** | Dipartimento per le politiche di gestione, promozione e sviluppo delle risorse umane e strumentali |
| **DI.P.** | Dipartimento per il personale |
| **DI.P.C.P.E.** | Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica |
| **D.F.P.** | Dipartimento della funzione pubblica |
| **D.R.P.** | Dipartimento per i rapporti con il Parlamento |
| **F.O.I.A.** | *Freedom of information act* (accesso civico generalizzato) |
| **O.I.V.** | Organismo indipendente di valutazione |
| **P.C.M.** | Presidenza del Consiglio dei ministri |
| **P.N.A. 2019** | Piano nazionale anticorruzione adottato con delibera 13 novembre 2019 dell’A.N.AC. |
| **P.N.A. 2018** | Aggiornamento al Piano nazionale anticorruzione adottato con delibera 21 novembre 2018 dell’A.N.AC. |
| **P.N.A. 2017** | Aggiornamento al Piano nazionale anticorruzione adottato con delibera 22 novembre 2017 dell’A.N.AC. |
| **P.N.A. 2016** | Piano nazionale anticorruzione adottato con delibera 3 agosto 2016 dell’A.N.AC. |
| **P.N.A. 2015** | Piano nazionale anticorruzione 2013, come integrato e aggiornato dalla delibera 28 ottobre 2015 dell’A.N.AC. |
| **P.N.A. 2013** | Piano nazionale anticorruzione approvato con delibera 13 settembre 2013 dalla C.I.V.I.T. |
| **Pre.Cor.** | *Software* per la gestione delle attività di prevenzione corruzione (Pre.Cor.) |
| **P.T.F.** | Piano triennale di formazione |
| **P.T.P.C.** | Piano triennale di prevenzione della corruzione |
| **P.T.P.C.T.** | Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza |
| **R.A.S.A.** | Responsabile dell’anagrafe della stazione appaltante |
| **R.P.C.T. -**  **Responsabile** | Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Presidenza del Consiglio dei ministri |
| **Referenti** | Referenti del R.P.C.T. presso le strutture della P.C.M. in materia di anticorruzione e/o trasparenza |
| **Responsabile/i della/e Struttura/e** | Capi Dipartimento, Capi di Ufficio autonomo e Capi delle Strutture di missione non istituite presso altri Dipartimenti |
| **Segreteria CAI** | Segreteria tecnica della Commissione per le adozioni internazionali |
| **S.G.** | Segretario generale della P.C.M. |
| **S.N.A.** | Scuola nazionale dell’amministrazione |
| **Struttura/e** | Dipartimento/i, Ufficio/i autonomi e Struttura/e di missione non istituite presso altri Dipartimenti |
| **U.B.R.R.A.C.** | Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo - contabile |
| **U.C.I.** | Ufficio controllo interno, trasparenza e integrità |
| **U.I.T.** | Ufficio informatica e telematica del Dipartimento per i servizi strumentali |
| **U.S.G.** | Ufficio del Segretario generale |
|  |  |

# Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023

## Strategia, contenuti, ambito di applicazione e periodo di riferimento

Nell’ambito della P.C.M., il Responsabile della prevenzione della corruzione coincide con il Responsabile della trasparenza, anche al fine di facilitare l’integrazione tra la pianificazione delle misure di prevenzione e le attività di implementazione della trasparenza amministrativa. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 2017 è stato nominato come R.P.C.T. il Cons. Patrizia De Rose confermata, a seguito dei cambi di Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2018 e con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 novembre 2019, registrato dalla Corte dei conti in data 27 dicembre 2019, n. 2440.

La strategia di prevenzione del rischio di corruzione della P.C.M. si è concretizzata nella volontà di dare compiuta attuazione alla legge 6 novembre 2012, n. 190, concernente “*Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, seguendone l’impostazione e perseguendone convintamente le finalità, in una logica di innovazione sostanziale e strutturale e non di mero adempimento.

In linea con quanto previsto nell’originario P.N.A. 2013, già con il primo P.T.P.C. 2014-2016, la P.C.M. ha adottato una nozione ampia di “corruzione”, estendendo il raggio di azione della prevenzione ad un ambito più vasto di quello strettamente penalistico.

Peraltro, nel P.N.A. del 2019 è stato ribadito un concetto ampio di corruzione, esteso alla cosiddetta *“maladministration”.* In proposito, già il P.N.A. del 2015 aveva affermato che tale nozione deve intendersi “*non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*”.

La P.C.M. persegue le proprie finalità istituzionali e conforma il proprio agire al dettato costituzionale, nella consapevolezza che la fiducia che i cittadini ripongono nell’Istituzione dipende anche dal comportamento di ciascun singolo dipendente. Essa intende riconoscere e valorizzare il ruolo dei dirigenti, a cui è affidato il compito delicato e complesso di tradurre gli obiettivi e gli indirizzi politici nello svolgimento dell’azione amministrativa che deve essere imparziale, oltre che improntata ad efficacia, efficienza ed economicità.

E’ richiesto, a chiunque operi all’interno della P.C.M., il rispetto dei valori dell’etica pubblica, che - tra le altre cose - si traduce in comportamenti volti ad assicurare la qualità delle relazioni con i cittadini, comportamenti improntati al decoro e al rispetto delle Istituzioni ed alla trasparenza sulle attività e sull’organizzazione, per favorire il controllo sociale sul perseguimento degli scopi istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

I dipendenti sono tenuti ad esercitare le funzioni pubbliche loro attribuite nel rispetto della legge, con imparzialità e secondo i principi dell’efficacia, dell’efficienza e dell’economicità. I dirigenti rappresentano il “presidio organizzativo” del sistema anticorruttivo e collaborano attivamente con il R.P.C.T.

La gestione del rischio, la cui finalità è di mettere in campo gli interventi per scongiurare eventi illeciti nell’organizzazione, è un processo a sviluppo circolare: la fase di monitoraggio è propedeutica all’aggiornamento del processo, che tiene conto dei cambiamenti di contesto. Il processo deve essere sviluppato in modo che i risultati siano tali da produrre modificazioni nei comportamenti individuali e in quelli organizzativi. Per questo motivo, la metodologia deve essere oggetto di una costante opera di messa a punto.

Il presente Piano rappresenta l’aggiornamento al P.T.P.C.T. 2020-2022, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 gennaio 2020 ed è proposto dal Responsabile.

Il Piano esprime la strategia di prevenzione della corruzione che la P.C.M. intende attuare durante il triennio 2021-2023, con un *focus* sul primo anno di pianificazione, in linea di continuità e in un’ottica di progressivo miglioramento rispetto a quanto già previsto nel P.T.P.C.T. 2020-2022. Costituisce una apposita Sezione del presente Piano l’*ex* P.T.T.I., che definisce le misure organizzative per l’attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il Piano conserva lo stesso ambito di applicazione del P.T.P.C.T. 2020 – 2022 (par. 1.1).

Per quanto riguarda i Commissari straordinari di Governo e le relative Strutture di supporto, a seguito dell’approvazione del P.N.A. 2017, da parte dell’A.N.AC. e in linea con le indicazioni già contenute nel P.T.P.C.T. 2018-2020 della P.C.M., con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2018 è stato modificato l’art. 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 2013, recante “*Modalità applicative degli obblighi di trasparenza in P.C.M. ai sensi dell’art. 49 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33*”.

Ai sensi di tale D.P.C.M., i Commissari straordinari nominati, *ex lege* 23 agosto 1988, n. 400, “*Disciplina dell’attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri*”, sono Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Struttura commissariale da loro presieduta; anche per i Commissari nominati ai sensi di leggi speciali vige lo stesso principio, salvo che le Amministrazioni di riferimento dispongano diversamente in sede di proposta di nomina. I Commissari straordinari sono, inoltre, direttamente responsabili dell’assolvimento degli obblighi di pubblicità.

Il Piano adegua la strategia di prevenzione agli indirizzi impartiti dall’A.N.AC. con i contenuti dei P.N.A. e, da ultimo, con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, di approvazione del P.N.A. 2019.

L’applicazione delle prescrizioni e delle direttive contenute nel presente Piano, tiene conto dei contenuti dell’Ordinanza del Capo Dipartimento della protezione civile del 1° aprile 2020, n. 659, pubblicata nella Gazzetta ufficiale, Serie generale, n. 90 del 4 aprile 2020. L’art. 2 di tale ordinanza prevede una normativa eccezionale, disponendo la sospensione degli adempimenti di trasparenza e di prevenzione della corruzione per il predetto Dipartimento, sino a trenta giorni dopo la cessazione dello stato di emergenza, dovuta alla pandemia causata dalla diffusione del COVID-19. Lo stato di emergenza è stato prorogato al 30 aprile 2021 con Delibera del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2021.

## Elaborazione, struttura e pubblicazione

Con Comunicato del 2 dicembre 2020, tenuto conto dell’emergenza sanitaria da COVID-19, il Consiglio dell’A.N.AC. ha ritenuto opportuno differire al 31 marzo 2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che i R.P.C.T. sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell’art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012. Per le stesse motivazioni legate all’emergenza sanitaria e al fine di consentire ai R.P.C.T. di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse all’elaborazione dei P.T.P.C.T., il Consiglio dell’Autorità ha altresì deliberato di differire alla medesima data (31 marzo 2021) il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei medesimi Piani 2021-2023.

Il presente P.T.P.C.T. è stato elaborato tenendo presenti gli elementi pervenuti a seguito della consultazione nell’ambito della P.C.M. avviata dal Responsabile e indirizzata ai Capi delle Strutture (cfr.: P.T.P.C.T. 2020-2022, par.7).

La programmazione di attività innovative rispetto al P.T.P.C.T. 2020-2022, che coinvolgono specifiche Strutture della P.C.M., è stata condivisa con le stesse in sede di elaborazione della relazione propedeutica con le proposte di Piano all’Autorità politica.

I contenuti del P.T.P.C.T. sono stati sottoposti anche al Collegio di direzione dell’U.C.I., con particolare riferimento agli aspetti di collegamento con il ciclo della *performance*.

Inoltre, i contenuti essenziali del Piano sono stati oggetto di informativa presentata dal R.P.C.T. in data 23 febbraio 2021 all’organo di indirizzo politico.

Il Piano si compone di una parte generale, seguita dalla trattazione dell’anticorruzione e dei rispettivi quattro Allegati, incluso il cronoprogramma delle attività. La trasparenza è parte della strategia di prevenzione della corruzione; pertanto, la programmazione delle misure organizzative per l’attuazione degli obblighi di trasparenza costituisce apposita Sezione del presente Piano (art. 10, comma 1, lett. b) del Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, concernente la “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del* *Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell’art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche*).

Dopo l’approvazione da parte dell’Autorità politica, il Piano sarà pubblicato sul sito *internet* della P.C.M., sezione “Amministrazione trasparente” – altri contenuti – prevenzione della corruzione e nella rete *intranet* della P.C.M.

Le attività programmate e scadenzate nel Piano potranno subire una rivalutazione e riprogrammazione a seguito di un aggravamento della crisi pandemica che possa incidere in maniera rilevante sulle attività con esigenza di rivederne le priorità, di sopraggiunti indirizzi dell’A.N.AC., dell’approvazione dei provvedimenti in materia di assetto organizzativo della P.C.M., nonché di eventuali altre novità normative che dovessero comportare un forte impatto sull’organizzazione e sull’attività della stessa.

## Analisi del contesto

L’analisi del contesto è funzionale all’elaborazione di una strategia di prevenzione mirata e specifica, in un’ottica relativa e concreta rispetto alle circostanze esterne e interne in cui opera l’Amministrazione. La definizione del contesto avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all’esperienza maturata sul processo di valutazione del rischio e compatibilmente con le risorse professionali disponibili.

1. Il contesto esterno

Il centro decisionale e la concentrazione dell’attività della P.C.M. sono individuabili nel territorio di Roma, ove sono presenti le sedi istituzionali; tuttavia, il suo ambito di competenza si estende all’intero territorio nazionale.

Gli stabili rapporti di collaborazione con l’A.N.AC. agevolano la circolazione di informazioni e l’adozione di buone prassi e iniziative di prevenzione.

* Gli *stakeholder*

Le molteplici e diversificate attività svolte dalle Strutture della P.C.M. hanno evidenziato che la parte più considerevole degli *stakeholder* con cui l’Amministrazione interagisce è costituita da amministrazioni pubbliche, organizzazioni sovranazionali, titolari di interessi collettivi per le funzioni relative ad alcune aree specifiche-funzionali, enti e organismi di settore privati di varia tipologia e natura, nonché, solo in via residuale, persone fisiche in qualità di utenti finali.

L’analisi dei portatori di interessi evidenzia quindi una situazione eterogenea che richiede valutazioni ed iniziative differenziate a seconda della tipologia dei soggetti coinvolti.

A seguito della ricognizione degli *stakeholder* della P.C.M., svolta dalle Strutture negli anni 2017 e 2018, nel corso del 2020 sono state pianificate e realizzate in via sperimentale le prime iniziative di confronto da parte dei due Dipartimenti selezionati per la tipologia dei soggetti coinvolti e la particolarità dei processi: il Dipartimento per le politiche della famiglia e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale.

Le due Strutture hanno utilizzato differenti strumenti per realizzare forme di consultazione e coinvolgimento degli *stakeholder*.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia, dopo aver proceduto ad una ricognizione delle categorie dei portatori di interesse, identificati nelle a) Amministrazioni territoriali e altri enti rappresentativi, b) imprese e associazioni di categoria, commercianti e professionisti e c) organizzazioni non governative e della società civile, ha ritenuto interessante rivolgere la propria azione rispetto a quest’ultima categoria, che si presenta numericamente più rilevante e formata da organismi eterogenei.

Il Dipartimento ha quindi svolto una consultazione *on line* “*Strategia Dipofam per regolamentare le relazioni con i portatori di interesse*”. È stato riscontrato che il terzo settore ha uno spiccato interesse per la consultazione e il coinvolgimento. Gli interlocutori hanno suggerito una pluralità di modalità che l’Amministrazione può utilizzare per il confronto. Il Dipartimento ha valutato positivamente l’iniziativa e ritiene che il lavoro con gli *stakeholder* sia di grande rilevanza per il rapporto diretto con il territorio e la conseguenziale capacità di analisi.

Ciò premesso, nel corso del 2021 il Dipartimento manterrà attiva e svilupperà la consultazione con l’obiettivo di consolidarne la prassi nelle situazioni e con le modalità in cui essa si dovesse mostrare più efficace.

Il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ha individuato quale interlocutore la Consulta nazionale per il servizio civile universale, organismo nel cui ambito sono rappresentati gli esponenti delle associazioni e degli enti territoriali coinvolti nel Servizio civile universale. Per la sperimentazione della consultazione il Dipartimento ha organizzato alcune riunioni e somministrato un questionario.

L’iniziativa del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale si è focalizzata su due processi di competenza ed ha riguardato specificamente le misure e le azioni di prevenzione della corruzione. Dall’analisi delle risposte ricevute è risultato che, in riferimento ai due processi selezionati, il livello di efficacia delle misure contenute nel P.T.P.C.T. della P.C.M. è valutato mediamente buono o molto buono. Sono stati formulati alcuni suggerimenti in riferimento ai rischi connessi ai due processi considerati e alle possibili misure da approntare. Sono state avanzate alcune proposte metodologiche per migliorare la conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione e per la programmazione delle iniziative di prevenzione. A conclusione della sperimentazione, il Dipartimento ha evidenziato alcuni aspetti di miglioramento per l’azione amministrativa.

Ciò premesso, nel corso del 2021 il Dipartimento assumerà le iniziative opportune in relazione ai suggerimenti ricevuti in sede di consultazione.

Entro il 30 novembre del 2021 entrambe le Strutture riferiranno circa le iniziative assunte.

Nel corso del 2021 il R.P.C.T. procederà all’individuazione di una ulteriore Struttura che per le caratteristiche delle funzioni svolte potrà essere adatta ad avviare la sperimentazione di forme di consultazione.

1. Il contesto interno

Considerato che al momento della stesura del presente Piano, il Governo si è appena insediato le iniziative presenti nello stesso potranno essere suscettibili di future integrazioni.

La specificità della P.C.M. rispetto ad altre Amministrazioni centrali è data, poi, dal fatto che le Strutture svolgono funzioni di supporto ad una pluralità di Autorità politiche (Presidente del Consiglio dei ministri, Ministri senza portafoglio e Sottosegretari), oltre al S.G. a cui, come noto, è affidato anche il potere di indirizzo politico-amministrativo.

La flessibilità organizzativa, la caratteristica di “policentrismo” dal punto di vista politico e la mutevolezza nel tempo propri della P.C.M. (accorpamento o suddivisione di Dipartimenti, istituzione/soppressione di Strutture di missione, modifica dell’assetto delle deleghe politiche, ecc.) rendono dinamiche le attività di supporto, inevitabilmente influenzate anche dai frequenti cambiamenti di scenario politico-istituzionale. Pertanto, le attività che presuppongono un assetto organizzativo stabile (come quelle relative al ciclo della *performance,* nonché quelle di pianificazione e programmazione della prevenzione della corruzione e, in particolare, la mappatura dei processi e la gestione del rischio corruttivo) si presentano molto laboriose.

Le attività concernenti il monitoraggio sugli adempimenti di trasparenza e di prevenzione della corruzione, in via di progressivo rafforzamento con il collegamento con il ciclo della *performance*, risultano particolarmente onerose e delicate in ragione dell’accennata complessità e flessibilità organizzativa. L’attività di coordinamento e monitoraggio dell’attuazione degli obblighi normativi in materia di trasparenza comporta il monitoraggio periodico di un elevato numero di dati presenti nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito del Governo, corrispondenti agli obblighi di pubblicità di tutte le Strutture della P.C.M. Inoltre, il monitoraggio degli obblighi di pubblicità dei titolari di cariche di Governo, rispetto ad altre amministrazioni centrali, assume una particolare laboriosità a causa dell’elevato numero di Autorità politiche presenti in Presidenza.

Relativamente alle attività di prevenzione della corruzione, la mappatura e la valutazione del rischio hanno riguardato quasi 3000 processi, dei quali circa 1500 sono stati ritenuti dalle Strutture a potenziale rischio corruttivo (allegato 2).

L’area di rischio più rappresentata risulta essere sempre l’Area B: affidamento di lavori, servizi e forniture.

Contribuisce all’analisi del contesto interno l’esame dei dati forniti dall’Ufficio politiche formative, attività statistica, responsabilità e disciplina del DI.P. relativi ai procedimenti disciplinari (le funzioni di Ufficio procedimenti disciplinari in P.C.M. sono assegnate ad una apposita Commissione).

* Procedimenti disciplinari

A carico del personale in servizio presso la P.C.M sono stati avviati, nell’anno 2020, cinque procedimenti disciplinari. Tre dei suddetti procedimenti si sono conclusi con l’erogazione di una sanzione, mentre altri due sono ancora in corso.

Va evidenziato che nessuno di tali procedimenti risulta relativo a fatti penalmente rilevanti.

Inoltre, dall’esame dei giudizi di responsabilità, pronunciati dalla Corte dei conti negli ultimi cinque anni (2016-2020) che hanno coinvolto la P.C.M. emergono ulteriori elementi.

Risulta, infatti, che una buona percentuale di condanne sono state irrogate dal Giudice contabile nei confronti di soggetti terzi all’Amministrazione che avevano illegittimamente percepito i contributi di legge a sostegno dell’editoria; sul punto si evidenzia che moltissime erogazioni non dovute sono emerse a seguito dei controlli della Guardia di finanza effettuati in attuazione del Protocollo d’intesa tra il D.I.E. e il Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie del citato Corpo.

Cospicuo è anche il contenzioso riguardante l’illegittima percezione, da parte di soggetti terzi all’Amministrazione, di benefici economici non dovuti a seguito della proclamazione dello stato d’emergenza scaturente da eventi naturali catastrofici in determinate zone del Paese. Sul punto, in capo al D.P.C. sono attive e monitorate due misure specifiche, che prevedono il controllo a campione sulle dichiarazioni sostitutive concernenti le attività relative alle iscrizioni, contributi, accertamenti e rimborsi alle organizzazioni di volontariato e il controllo a campione, sulle fatture presentate riguardanti la gestione dei fondi per specifiche attività istituzionali (cfr. par. 5.2.1).

# L’integrazione della strategia di prevenzione con le altre azioni strategiche della P.C.M.

## Il collegamento con il ciclo della performance e gli obiettivi strategici

La programmazione delle attività delle Strutture della P.C.M. ai sensi dell’art. 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2020, n. 185, viene avviata e definita annualmente in varie sedi e più precisamente:

- in sede di redazione della Nota preliminare al bilancio di previsione della P.C.M. e in sede di bilancio di previsione;

- sulla base delle priorità politiche individuate nelle Linee guida del Presidente del Consiglio dei ministri per l’individuazione di indirizzi e obiettivi strategici e operativi ai fini dell’emanazione delle Direttive per l’azione amministrativa e la gestione delle Strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri,

- nelle Direttive annuali delle Autorità politiche;

- nel P.T.P.C.T., che aggiorna annualmente gli obiettivi e le azioni già programmati su base triennale;

- nell’ambito del sistema di valutazione della *performance*, il quale comprende, oltre agli obiettivi strategici, anche gli obiettivi annuali operativi.

I processi di valutazione relativi al ciclo della gestione della *performance* per l’anno 2020, vengono completati sulla base del D.P.C.M. 25 maggio 2011, n. 131, applicabile *ratione temporis*, secondo quanto disposto dall’art. 12, comma 2, del citato D.P.C.M. 28 dicembre 2020, n. 185.

Gli obiettivi, gli indicatori e i *target* contenuti nelle Direttive vengono definiti seguendo una logica di coerenza con quelli individuati nella Nota preliminare al bilancio, così da assicurare un chiaro collegamento tra obiettivi, risorse finanziarie, indicatori e *target* (programmati e realizzati), utile anche ai fini della valutazione della *performance* dei relativi responsabili.

Per l’anno 2021 le Linee guida per l’individuazione di indirizzi e obiettivi strategici e operativi, nonché per la definizione di indicatori per la misurazione e la valutazione della *performance* dell’Amministrazione e di quella individuale approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2020, individuano una apposita Area strategica denominata “*Interventi per la valorizzazione degli asset strategici dell’amministrazione e per la promozione della trasparenza e la prevenzione della corruzione*”. Nell’ambito di questa Area strategica sono indicate le linee di azione che riguardano anche la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

In particolare, viene dato rilievo ai progetti di digitalizzazione dei processi come strumento qualificante della semplificazione e trasparenza, alla realizzazione di piattaforme digitali per interagire con gli *stakeholder,* allo sviluppo del capitale umano attraverso la sua riqualificazione, il miglioramento delle competenze e delle capacità manageriali mediante la formazione. Inoltre, le Linee guida indicano che “*al fine di elevare il livello di trasparenza dell’amministrazione e di migliorare le azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi, le Strutture della Presidenza del Consiglio sono chiamate a dare attuazione alle risultanze delle proprie attività di analisi e di individuazione dei progetti volti alla semplificazione e alla digitalizzazione dei processi e delle attività”*.

In questo contesto, in coerenza e in linea di continuità con le misure previste nel P.T.P.C.T. 2020-2022 - paragrafo 5.5 - si colloca la realizzazione dei progetti di semplificazione e digitalizzazione, definiti nel corso del 2020, la cui analisi di fattibilità abbia evidenziato compatibilità di attuazione anche rispetto alle priorità e problematiche connesse con l'emergenza sanitaria in atto.” Il documento infine evidenzia che “*Si dovranno privilegiare progetti volti alla realizzazione di obiettivi in grado di avere ricadute positive anche trasversali tra più Strutture, in modo che le azioni di semplificazione e/o digitalizzazione abbiano percorsi e finalità comuni tra le Strutture della Presidenza del Consiglio*.”.

Pertanto, in linea con gli indirizzi strategici riportati e, più in generale, nel quadro delle misure di rilancio dell’economia caratterizzate dall’accelerazione dei processi e dalla semplificazione, saranno particolarmente qualificanti gli obiettivi strategici e operativi finalizzati alla semplificazione, alla digitalizzazione e quindi alla trasparenza, azioni che già di per sé dovrebbero essere idonee a conseguire una mitigazione del rischio corruttivo. Nell’ambito di tali iniziative, saranno poi particolarmente pregnanti per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza, gli obiettivi aventi carattere trasversale che impegnino o abbiano ricadute nei confronti di più Strutture o più unità organizzative di un Dipartimento o Uffici autonomi o Strutture di missione, oppure riguardanti specifici processi e progetti trasversali a più unità organizzative.

Nel quadro del ciclo della *performance* relativo all’anno 2020, le Strutture hanno studiato e progettato alcune iniziative di semplificazione e digitalizzazione producendo le relative analisi di fattibilità. In sede di programmazione degli obiettivi strategici e operativi per l’anno 2021, le medesime iniziative potranno essere messe a sistema o essere realizzate in maniera graduale, secondo una pianificazione che impegni più annualità, tenendo conto delle priorità e dei vincoli derivanti dalla pandemia.

Al fine di stabilire un raccordo continuativo tra la procedura di valutazione della *performance* e l’osservanza delle misure di prevenzione della corruzione della trasparenza, le Strutture interessate da cessazioni di incarico dei dirigenti nel corso dell’anno trasmettono al Capo dell’U.C.I. e al R.P.C.T. una dichiarazione del Capo Struttura in merito al rispetto da parte del dirigente cessato degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza. La comunicazione è trasmessa al momento della cessazione dall’incarico. (cfr.: par. 6)

# La collaborazione con il Responsabile

Ferma restando la responsabilità dei dirigenti ai sensi dell’art. 16 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, concernente “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche*” presso ciascuna Struttura è individuato un dirigente cui sono affidate le funzioni di Referente del Responsabile. I Referenti “*svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull’intera organizzazione e attività dell’Amministrazione, e di costante monitoraggio sull’attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche per quanto concerne gli obblighi di rotazione del personale*” (P.T.P.C. 2015-2017, par. 2).

I Referenti curano il coordinamento tempestivo delle risposte alle richieste di informativa del Responsabile, nonché la trasmissione di informazioni in occasione dei monitoraggi e ogni altra informazione rilevante; segnalano al Responsabile le eventuali criticità emerse nella valutazione del rischio e nell’applicazione delle misure, al fine di consentire interventi di miglioramento.

L’attività svolta in qualità di Referente è rilevante ai fini della valutazione della relativa *performance* individuale. Inoltre, i valutatori dei Referenti tengono conto dell’impegno richiesto per lo svolgimento di tale incarico nell’assegnazione degli obiettivi.

I dirigenti e il personale non dirigenziale interessato debbono collaborare con il Referente e forniscono tempestivamente i dati e le informazioni richieste.

Al riguardo si rammenta che l’art. 8 del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, concernente il “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*” prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile, dovere la cui violazione è passibile di sanzione disciplinare, così come previsto dall’art.16 del citato D.P.R. n. 62/2013.

È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell’intera Struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

L’U.C.I. invia mensilmente una *Newsletter* ai Referenti e ai Capi Struttura per informativa anche sulle iniziative in corso.

L’elenco dei Referenti, salve le successive modifiche, è riportato in allegato al presente P.T.P.C.T. (Allegato 1).

Ogni Struttura deve provvedere tempestivamente a nominare un Referente anticorruzione in caso di cessazione dall’incarico del dirigente preposto o in caso di sua sostituzione, dandone contestuale informativa al R.P.C.T.

I dirigenti rispondono tempestivamente alle richieste istruttorie del Responsabile e collaborano ai fini dei monitoraggi. In particolare, in fase di predisposizione del P.T.P.C.T. l’U.C.I., il DI.P., il D.S.S. e l’U.B.R.R.A.C. forniscono le necessarie informazioni.

# La valutazione del rischio di corruzione

La metodologia di gestione del rischio scelta dalla P.C.M. applica i principi dello *standard* ISO 31000 e conferma, anche per il triennio oggetto del presente Piano, l’impostazione alla base del primo P.T.P.C. della P.C.M., approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2014, in cui l’identificazione dei processi a rischio corruttivo parte dall’analisi dell’insieme delle linee di attività utilizzato nell’ambito della contabilità analitica.

La P.C.M. ha impostato la rilevazione dei processi corruttivi seguendo in prima istanza le indicazioni fornite da A.N.AC. con il P.N.A. 2015 e i successivi aggiornamenti, per cui i processi a rischio corruttivo sono stati rilevati nelle “aree di rischio generali” e nelle “aree di rischio specifiche”.

Da un punto di vista strettamente tecnico, a partire dal 2016, prima in via sperimentale e poi a regime, la P.C.M. svolge l’attività di rilevazione e valutazione del rischio utilizzando un *software* proprietario e dedicato Pre.Cor. (prevenzione corruzione), realizzato *in house* nel 2015 come risultato della collaborazione tra l’U.S.G., il D.S.S.-U.I.T., il Responsabile e lo *Staff* anticorruzione.

L’applicativo consente la rilevazione dei processi e la valutazione del potenziale rischio corruttivo attraverso un questionario che, nelle impostazioni dei quesiti per la misura della vulnerabilità alla corruzione e di esposizione al rischio, si presenta oggi coerente rispetto ai precetti del P.N.A. 2019, ultimo pubblicato da A.N.AC.

Nella metodologia in uso, la probabilità che un tentativo corruttivo vada a buon fine è calcolata concentrandosi sulle vulnerabilità e sui ‘fattori abilitanti’ la corruzione, caratteristici del processo considerato.

L’impatto di un evento corruttivo è, a sua volta, valutato a partire dalla ‘esposizione’ dei beni caratteristica dei singoli processi, stimando l’effetto che tale evento corruttivo andrebbe a generare come danno per l’Amministrazione.

Il calcolo del livello di rischio viene condotto attraverso un apposito algoritmo integrato nel sistema che combina, considerando gli indicatori statistici di media aritmetica e deviazione *standard*, i valori di probabilità e impatto rilevati attraverso il questionario.

Il questionario e l’algoritmo di calcolo determinano la graduazione del livello di rischio compresa tra 0, come assenza di rischio, a 25, per i processi in cui la probabilità di rischio e l’impatto dell’evento vengono considerati dalle Strutture entrambi di livello massimo.

Ai fini dell’analisi della prevenzione della corruzione, come suggerito nell’allegato 1 al P.N.A. 2019 – “*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*” è possibile utilizzare una valutazione “qualitativa” dei rischi. In quest’ottica, a partire dal P.T.P.C.T. 2020-2021 il Registro dei rischi allegato al Piano indica per ciascun evento potenzialmente rischioso non il rischio in termini numerici ma un “livello di esposizione al rischio” ottenuto applicando al risultato dell’algoritmo di calcolo la scala di conversione sotto riportata.



Periodicamente il R.P.C.T. dispone l’apertura della *campagna* Pre.Cor.: un arco di tempo durante il quale le Strutture devono individuare e/o aggiornare i processi a rischio di competenza e rilevare o aggiornare il personale ad essi associato con il supporto del *software.*

Lo *Staff* anticorruzione e U.I.T. operano in qualità di *amministratori di sistema.*

Lo *Staff* anticorruzione presta i servizi di *backoffice,* che vanno dal supporto agli utilizzatori in fase di raccolta dati, fino alla estrazione dei *database* e successiva elaborazione in tabelle di sintesi, di più semplice funzione, per l’analisi delle dinamiche di esposizione al rischio della P.C.M. L’U.I.T. presta un servizio di assistenza di secondo livello, in caso di problemi tecnici non risolvibili dal personale amministrativo.

Dal *data base* dei processi viene estratto il Registro dei rischi, allegato al Piano, che rappresenta l’insieme dei processi della P.C.M. con potenziale rischio corruttivo maggiore di zero.

Il Registro dei rischi vigente, allegato al presente P.T.P.C.T., è stato raccolto all’esito della Campagna Pre.Cor. conclusasi il 4 dicembre 2019. La mappatura dei rischi è stata effettuata per 30 Strutture con esclusione delle Strutture di nuova istituzione. È stato trattato un ammontare complessivo di quasi 3000 processi, di cui circa 1500 risultati a rischio corruttivo. I processi a rischio sono riferiti a circa 370, delle oltre 2000 linee di attività oggetto di analisi.

I processi sono stati rilevati, oltre che nell’area di rischio specifica per le attività del D.P.C., nelle aree di rischio generali:

- Acquisizione e progressione del personale;

- Contratti pubblici, già affidamento di lavori, servizi e forniture;

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

- Incarichi e nomine;

- Affari legali e contenzioso.

Dal punto di vista qualitativo, le linee di attività a cui sono associati processi a rischio riguardano sia i rapporti con l’esterno sia la gestione interna. Per questo, nel Registro dei rischi, oltre a linee di attività notoriamente ritenute suscettibili di eventi corruttivi, quali quelle riferite ai contratti, alla gestione dell’emergenza, alla gestione delle intese e accordi, sono presenti con una certa frequenza rischi inerenti ad eventi corruttivi che riguardano la gestione del personale, l’elaborazione degli obiettivi, la valutazione della dirigenza, la gestione dei capitoli di bilancio, come pure la trasparenza, l’accesso agli atti, l’accesso civico.

L’analisi dei dati conferma la distribuzione del livello di rischio già constatata negli anni passati, con preponderanza di processi a rischio bassissimo (30% circa) e basso (il 56%) a cui seguono l’11% di processi a rischio medio e il 3,4% di processi a rischio più elevato.

Sui processi più critici per livello di rischio sono attive delle misure di controllo.

I processi a rischio risultano più frequenti nell’area “Contratti” (23%), nell’area “Controlli verifiche ed ispezioni” (14%) e nelle aree specifiche (19%) che raccolgono, tra l’altro, le attività legate alla gestione delle emergenze e a tematiche connesse.

L’analisi dei dati di rischio descrive la P.C.M. quale Amministrazione complessa, sfaccettata e variegata per tipologia di attività seguita, esposta agli eventi corruttivi, ma con intensità limitata e ad ogni modo controllata da opportune misure di mitigazione del rischio.

## La programmazione per il 2021

Nel 2020, a seguito di difficoltà di ordine tecnico emerse in fase di estrazione dei dati, il *software* Pre.Cor. è stato sottoposto ad un intervento di manutenzione correttiva che si è concluso nel mese di ottobre. Ciò ha di fatto impedito un aggiornamento dei dati di rischio attraverso il sistema. L’esigenza di produrre il *data base* aggiornato del personale associato al rischio è stata soddisfatta attraverso una rilevazione manuale.

Pur confermando la bontà dell’impianto, l’analisi dei dati ha evidenziato aspetti di miglioramento, soprattutto per quanto attiene la classificazione dei dati alla base del processo di rilevazione del rischio facendo immaginare azioni e soluzioni che, se poste in essere, consentirebbero un significativo miglioramento nel patrimonio informativo connesso alla attività di prevenzione e della corruzione.

Queste riflessioni hanno ispirato l’obiettivo per l’U.C.I. nell’ambito della Direttiva per l’azione amministrativa e la gestione del S.G. per l’anno 2020.

Infatti il R.P.C.T., con il supporto dell’U.C.I., ha individuato delle azioni di semplificazione e digitalizzazione per arrivare a conseguire l’auspicato miglioramento del patrimonio informativo sui processi a cui si connette anche l’attività di prevenzione della corruzione. In proposito, nel corso del 2020, è stata già realizzata un’azione di semplificazione, mediante una razionalizzazione e una rilevante standardizzazione delle linee di attività di tutta la P.C.M. L’attività è sfociata nella definizione di un *data base* contenente l’elenco delle linee di attività comuni a più Strutture e trasversali nell’ambito della stessa Struttura, in modo da formare una base omogenea e coerente di mappatura dei processi di supporto e comuni per le Strutture.

Questa complessa operazione ha portato ad un risultato utile per tutte le funzioni che hanno a fondamento i processi dell’Amministrazione, come le elaborazioni di contabilità economico-analitica, il controllo di gestione, la valutazione della *performance* ai fini del lavoro agile, il trattamento dei dati personali e l’attività di prevenzione della corruzione.

Le linee di attività sono alla base del processo di analisi e valutazione del rischio corruttivo e la standardizzazione delle linee produrrà effetti positivi nel processo di valutazione del rischio, consentendo una analisi omogenea e trasversale, finalizzata all’emersione e identificazione dei rischi corruttivi comuni a più Strutture.

Completato il processo di riorganizzazione della mappatura delle linee di attività, è necessario garantire l’inserimento del nuovo sistema di linee in Pre.Cor. e modificare il *software* per consentire il recupero e la riclassificazione dei dati di rischio fino ad ora registrati.

Ciò premesso, si manifesta l’esigenza di realizzare un intervento di manutenzione evolutiva dell’applicativo per aggiungere nuove funzionalità e migliorarne la logica di funzionamento (cfr.: par. 5.1.16 relativo ai progetti di informatizzazione e interconnessione tra gli applicativi della P.C.M.).

Pertanto, viene programmata l’apertura di una nuova campagna di valutazione del rischio, al termine del collaudo degli interventi informatici di manutenzione evolutiva e delle operazioni di allineamento del *data base,* rispetto alle modifiche apportate sulle mappature delle linee di attività delle Strutture della P.C.M. Compatibilmente con questi vincoli, la campagna Pre.Cor. verrà aperta entro il secondo semestre 2021 e riguarderà la valutazione del rischio da parte delle Strutture che ancora non sono state mappate nel Registro dei rischi (Dipartimento per la trasformazione digitale, Struttura Investitalia, Ufficio per le politiche di disabilità).

# Le misure di prevenzione della corruzione

## Le misure generali

### La trasparenza

Le funzioni di Responsabile della trasparenza sono affidate al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Costituisce una apposita Sezione del presente Piano l’*ex* P.T.T.I., che definisce le misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

### Rotazione

La L. n. 190 del 2012 si riferisce alla rotazione dei dirigenti e dei dipendenti in più punti, evidenziando l’importanza che essa riveste, quale strumento fondamentale per contrastare la corruzione. La rotazione risulta, infatti, una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di prassi e di relazioni che possono favorire impropri comportamenti nell’azione amministrativa. D’altro canto, la rotazione può costituire anche un criterio organizzativo da impiegare per un miglior uso delle risorse professionali, se inserito in un processo organizzativo che preveda, tra l’altro, percorsi di formazione del personale e valorizzazione delle competenze acquisite.

La misura è stata originariamente prevista nel P.N.A. 2013 e poi fatta oggetto di disciplina nei successivi P.N.A. Nel P.N.A. 2019 (par. 3.1) l’Autorità ha rinnovato la raccomandazione di osservare una maggiore attenzione, sia nella programmazione della misura, sia nell’attuazione della stessa.

Seguendo le indicazioni della L. n. 190/2012 e del P.N.A. 2013, già durante il periodo di vigenza dei P.T.P.C. 2014-2016 e 2015-2017, il R.P.C.T. *pro tempore* aveva individuato le priorità per la rotazione del personale, tenendo in considerazione le implicazioni sulla gestione del personale ed evidenziando le forti criticità generate dall’attuazione della misura, dovendosi assicurare il buon andamento (continuità dell’azione amministrativa e qualità dei servizi) e la tutela della professionalità dei dirigenti.

Il P.T.P.C. 2017-2019 ha previsto che i vari profili di applicazione della rotazione in P.C.M. fossero esaminati da un Gruppo di lavoro interdipartimentale, su proposta del R.P.C.T. (par. 5.1.2). Ciò al fine di valutare le iniziative gestionali più opportune per applicare la misura contemperandola con le esigenze di buon andamento e di continuità dell’azione amministrativa, nonché di tutela e di sviluppo delle professionalità.

Il 30 novembre 2017 il Gruppo di lavoro, istituito con decreto del S.G. del 19 luglio 2017, ha trasmesso al R.P.C.T. e al Capo del DI.P. un documento che individua modalità graduali di attuazione della misura, da riferire alle aree a maggior rischio corruttivo, considerando gli aspetti di fattibilità organizzativa e, ove necessario, possibili misure alternative.

Dall’analisi condotta su tale documento è emerso che l’applicazione della misura e una sua ordinata gestione, necessitano di un rafforzamento degli applicativi informatici di recente introdotti in P.C.M. (Pre.Cor., Banca dati delle professionalità) e della riorganizzazione dei sistemi di raccolta dei dati già esistenti da parte del DI.P. (Banca dati personale, Banca dati del trattamento giuridico).

Inoltre, al fine di individuare le aree e i processi a maggior rischio corruttivo, presupposto per l’applicazione della rotazione, veniva previsto come essenziale il completamento del ciclo di rivalutazione del rischio.

Rispetto a tali evidenze, nel 2018 è stata rilasciata e resa operativa la banca dati delle professionalità per la mappatura delle competenze professionali della P.C.M. e la prima alimentazione del sistema, con l’inserimento dei dati curriculari del personale dirigenziale e non dirigenziale. Secondo le indicazioni di sistema, successivamente alla mappatura iniziale delle competenze professionali, ciascun dipendente può aggiornare periodicamente le informazioni che lo riguardano, in occasione delle campagne di aggiornamento dati che vengono programmate.

La banca dati consente la rilevazione delle competenze professionali di ciascun dipendente, dal punto di vista cognitivo e tecnico-professionale, cioè delle competenze che derivano dal percorso di istruzione e formazione e di quelle inerenti allo specifico contenuto tecnico dell’attività svolta.

Nel corso del 2019, sono stati svolti dei confronti con il DI.P. e il D.S.S. per la valutazione dello stato dell’arte dello sviluppo e l’implementazione dei sistemi.

Tali confronti sono proseguiti nel 2020, al fine di migliorare i *data base* e i *software* e rendere così più agevole l’applicazione della rotazione una volta messa a regime; in particolare, nel mese di giugno 2020, il D.S.S. ha comunicato il completamento dell’attività di reingegnerizzazione tecnologica della Banca dati giuridica del personale e del relativo applicativo denominato *NewPers* e l’avvio dei *test* su tale applicativo.

Per quanto concerne il completamento della rivalutazione del rischio, nel dicembre 2017 si è conclusa la relativa campagna attraverso l’utilizzo dell’applicativo Pre.Cor.; le risultanze della valutazione svolta dalle Strutture sono confluite nel Registro dei rischi allegato al P.T.P.C.T. 2018-2020 e pubblicato sul sito istituzionale. Il processo di valutazione del rischio 2017 ha seguito il cronoprogramma, coinvolgendo tutte le Strutture della P.C.M. eccetto il D.P.C. e la Segreteria della C.A.I. (cfr.: par. 4.1).

Nel corso del 2018 è stato avviato il processo di mappatura per queste due Strutture, che ha comportato lo svolgimento di una complessa istruttoria per la definizione della mappatura delle linee di attività (per un totale di 193 linee e altrettanti indicatori di sottoprodotto). L’avvenuto perfezionamento della mappatura delle linee di attività ha consentito di effettuare, nel corso del 2019, la valutazione del rischio di corruzione pure per queste Strutture (e per il D.C.I. istituito con D.P.C.M. del 3 luglio 2017).

Inoltre, nel secondo semestre 2019 il R.P.C.T. ha lanciato una campagna Pre.Cor., finalizzata all’eventuale revisione dei processi a rischio e all’aggiornamento dei nominativi del personale associato a tali processi. Tutte le Strutture hanno, quindi, verificato ed eventualmente modificato i dati relativi ai processi a rischio corruttivo e ai sopraggiunti spostamenti, nuovi ingressi e cessazione di personale associato a detti processi.

Durante il 2020 il R.P.C.T. ha ritenuto opportuno promuovere una nuova sessione di lavoro del Gruppo interdipartimentale. Con decreto del S.G. del 28 dicembre 2020 è stato ricostituito tale Gruppo di lavoro interdipartimentale, con il compito di elaborare proposte per l'attuazione della misura della rotazione del personale, in particolare formulando una proposta di atto di indirizzo, concernente la rotazione ordinaria per il personale dirigenziale di prima e seconda fascia, associato ai processi a rischio.

Tale atto riguarderà il personale dirigenziale di prima fascia e di seconda fascia associato ai processi a rischio e conterrà, in una logica di complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione e nel rispetto della disponibilità numerica del personale dirigenziale, nonché dei principi generali di buon andamento, efficacia e continuità dell’azione amministrativa, criteri e modalità atti ad assicurare la rotazione del personale dirigenziale con particolare riferimento alla maggiore esposizione al rischio di corruzione sulla base dei seguenti indirizzi:

* per gli incarichi dirigenziali conferiti a partire dal 1° gennaio 2021, inserire la previsione della rotazione, a prescindere dalla valutazione ottenuta dal dirigente, dopo un periodo di 3 anni rinnovabile una sola volta (massimo 6 anni), previa adeguata motivazione anche in relazione agli aspetti di prevenzione della corruzione, senza far ricorso alle procedure di interpello, in conformità con quanto previsto dalla direttiva 12 aprile 2019 relativa al conferimento degli incarichi dirigenziali;
* trascorso il periodo di 6 anni di permanenza nello stesso incarico, prevedere la possibilità di una richiesta di deroga, previo ricorso alle procedure di interpello, esclusivamente per particolari esigenze organizzative e funzionali, come quelle connesse al reperimento di particolari professionalità, in settori caratterizzati da alta complessità tecnico-amministrativa, oppure nel caso di infungibilità del dirigente medesimo per carenza della specifica professionalità in organico. In tal caso, il vertice dell’Autorità amministrativa dovrà presentare al S.G. e al R.P.C.T. motivata e dettagliata richiesta, nonché la proposta di adeguate misure di prevenzione alternative alla rotazione.

Anche prima della diramazione di tale atto, comunque, tutti i Capi Struttura saranno invitati a compiere una valutazione circa la permanenza del proprio personale sui processi a rischio e, se del caso, ad adottare in autonomia la rotazione del personale tra gli Uffici e i Servizi, considerando con attenzione i provvedimenti di rinnovo degli incarichi dirigenziali e le assegnazioni del personale delle categorie, nonché la rotazione nell’assegnazione delle pratiche in alternativa o in aggiunta alla rotazione del personale.

Rimane ferma l’applicazione della rotazione straordinaria nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva secondo la disciplina prevista nell’art. 16, comma 1, lett. l-*quater*) del D.Lgs. n. 165 del 2001.

### Codice di comportamento

Il Codice di comportamento e di tutela della dignità e dell'etica dei dirigenti e dei dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri è stato adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 settembre 2014 ed è pubblicato nella rete *Intranet* della P.C.M. – Sezione Anticorruzione e trasparenza - e nel sito istituzionale del Governo.

Il Codice di comportamento rappresenta il principale strumento di regolazione delle condotte dei dipendenti, pertanto, tutti i dirigenti, i dipendenti e i collaboratori della P.C.M. sono tenuti ad applicare le disposizioni contenute nel Codice P.C.M., nonché quelle contenute nel Codice generale, approvato con D.P.R. n. 62 del 2013.

I dirigenti sono tenuti a verificare l’osservanza da parte dei collaboratori dei menzionati Codici; inoltre, gli stessi dirigenti e la Commissione per i procedimenti disciplinari sono tenuti ad avviare i procedimenti disciplinari in caso di violazione.

Gli organi competenti tengono conto dell’avvenuta irrogazione di sanzioni disciplinari in sede di valutazione della performance individuale.

I dirigenti competenti curano che siano inserite, negli atti di incarico, nei disciplinari di gara o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, apposite disposizioni o clausole di estensione delle disposizioni di detti Codici e di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione di specifici obblighi derivanti dagli stessi (cfr. art. 2, comma 2, Codice P.C.M. e art. 2, comma 3, Codice generale). Le convenzioni stipulate con gli enti *in house* debbono, inoltre prevedere che, nel caso di affidamenti a terzi di una quota della commessa da parte dell’ente *in house*, sia resa palese, mediante la sottoscrizione di apposite dichiarazioni, l’assenza di conflitto di interesse, anche rispetto all’ente *in house* e alla Struttura della P.C.M. committente, da parte dei collaboratori a qualsiasi titolo di tali terzi.

Oltre che ricordare le norme che prevedono situazioni di illecito che possono dar luogo ad ipotesi corruttive, si richiama l’attenzione sul dovere da parte di tutti i dipendenti di utilizzare in modo proprio ed efficiente i beni e le risorse assegnate per motivi di servizio, nonché la stretta osservanza delle disposizioni sulla presenza in servizio e sui casi di assenza, in particolare si richiama l’attenzione dei dirigenti sul dovere di vigilanza.

I dipendenti dell’Amministrazione che erogano le proprie prestazioni lavorative in modalità agile, sono tenuti ad attenersi alle disposizioni impartite dalla P.C.M. e ad utilizzare gli strumenti tecnologici ed informatici forniti dall’Amministrazione per l’esercizio esclusivo dell’attività lavorativa.

Si richiamano, inoltre, tutti i dipendenti e dirigenti all’osservanza di quanto prescritto dall’ art. 4 “*Regali compensi e altre utilità*” del menzionato Codice di comportamento P.C.M. In particolare, il comma 5 del suddetto articolo precisa che “*I doni ricevuti al di fuori dei casi consentiti, se trattasi di oggetti materiali, sono immediatamente messi a disposizione dal Dipartimento competente in materia di risorse strumentali a cura del dipendente, al fine della loro tempestiva restituzione o devoluzione a fini istituzionali ovvero ad associazioni di volontariato o beneficenza*”.

Il D.S.S. ha diramato in data 5 luglio 2017, prot. n. D.S.S. 5709, una circolare esplicativa recante le specifiche modalità procedurali, attraverso le quali i soggetti che hanno ricevuto i doni, devono procedere alla consegna degli stessi all’Amministrazione.

Nel corso dell’anno il DI.P. organizzerà, d’intesa con il R.P.C.T., specifici corsi di formazione sui contenuti del Codice e del presente Piano, da svolgere *in house* anche in modalità *e-learning*, rivolti specificatamente al personale di nuova assegnazione presso la P.C.M. come, ad esempio, neo assunti, comandati, personale dirigenziale ex articolo 19, comma 5-*bis* e 6, del D.Lgs. n. 165 del 2001, personale inserito negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

Con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, depositata il 3 marzo successivo, l’A.N.A.C. ha adottato le “*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*”.

A seguito dell’emanazione delle predette Linee guida, il R.P.C.T. ha proceduto nel corso del 2020 a riattivare il Gruppo di lavoro interdipartimentale che era stato già istituito con decreto del S.G. 5 novembre 2018, per elaborare una proposta definitiva di revisione del Codice, alla luce degli indirizzi diramati dall’Autorità. All’esito dei lavori del Gruppo interdipartimentale, il R.P.C.T. avvierà i passaggi finalizzati alla conclusiva definizione del Codice,tenendo anche conto delle indicazionidi cui al par. 11 delle *Linee guida A.N.AC. n.* 177 del 19 febbraio 2020, nell’ottica di valorizzare una costruzione progressiva del codice aperta alla più ampia partecipazione.

### Comunicazioni sugli interessi e obbligo di astensione

Tutti i dipendenti curano le comunicazioni al dirigente relative alla partecipazione ad associazioni e organizzazioni (art. 5 Codice generale; art. 6 Codice P.C.M.) e ai rapporti di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni (art. 6 Codice generale; art. 7 Codice P.C.M.). Il dirigente, prima di assumere le funzioni, comunica al dirigente sovraordinato le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'Ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio (art. 13 Codice generale; art. 17 Codice P.C.M.). Il dipendente è tenuto ad osservare l’obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse ai sensi dell’art. 8 del Codice P.C.M. e dell’art. 7 del Codice generale. Si veda in materia la circolare DI.P.R.U.S. n. 20822 del 7 maggio 2015 a firma del S.G.

Per quanto concerne il conferimento di incarichi a consulenti, si rammenta che l’art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla L. n.190 del 2012, impone espressamente all’Amministrazione conferente di effettuare una previa verifica dell’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

A tale riguardo, appare opportuno richiamare anche l’attenzione sul contenuto dell’art. 15 del D.Lgs. n. 33 del 2013, che, con riferimento agli incarichi di collaborazione e di consulenza, prevede espressamente l’obbligo di pubblicazione dei dati concernenti gli estremi dell’atto di conferimento dell’incarico, il *curriculum vitae*, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione.

### Svolgimento di incarichi d’ufficio ed extra-istituzionali

Il conferimento di incarichi d’ufficio e l’autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali può avvenire solo a favore di soggetti che non versano in situazioni di incompatibilità e/o di conflitto d’interesse, anche potenziale.

Il DI.P. comunica annualmente al Responsabile, entro la data del 30 novembre, i dinieghi agli incarichi con le rispettive motivazioni, nonché gli incarichi svolti in assenza della prescritta autorizzazione, emersi a seguito delle comunicazioni dei compensi trasmesse in base all’art. 53, comma 11, del D.Lgs. n. 165 del 2001 e di eventuali segnalazioni pervenute.

Nelle more dell’adozione dell’atto contenente i criteri oggettivi e predeterminati di cui all’art. 53, comma 5, del richiamato D.Lgs. n. 165 del 2001, ai fini del conferimento e dell’autorizzazione allo svolgimento di incarichi si applicano i “*Criteri generali in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche*” contenuti nel documento elaborato nell'ambito del tavolo tecnico previsto dall'Intesa sancita in Conferenza unificata il 24 luglio 2013, mediante confronto tra i rappresentanti del D.F.P., delle Regioni e degli Enti locali [*http://www.funzionepubblica.gov.it/lavoro-pubblico-e-organizzazione-pa/rapporto-di-lavoro-pubblico/incompatibilita-cumulo-di-impieghi-e*](http://www.funzionepubblica.gov.it/lavoro-pubblico-e-organizzazione-pa/rapporto-di-lavoro-pubblico/incompatibilita-cumulo-di-impieghi-e)).

In linea con le previsioni del P.N.A. 2013, restano comunque fermi i casi di deroga di cui all’art. 53, comma 6, lett. da a) a f-*bis*), per i quali la legge non prevede il rilascio di autorizzazione né un obbligo di comunicazione per il dipendente.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all’Amministrazione anche l’attribuzione di incarichi gratuiti ai quali è esteso l’obbligo per le Amministrazioni di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica (art. 53, comma 14, del D.Lgs. n. 165 del 2001).

### Regime di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali

Gli interpelli per il conferimento di incarichi dirigenziali devono tener conto del regime introdotto dal Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*.”.

I dirigenti interessati all'attribuzione dell'incarico oggetto di interpello inviano apposita manifestazione di interesse e disponibilità, secondo le modalità indicate nell’atto di interpello, dichiarando l’insussistenza di eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità, nonché possibili situazioni di conflitto di interesse, ovvero la disponibilità a rimuovere le eventuali cause di incompatibilità, in ottemperanza a quanto prescritto nella direttiva 12 aprile 2019 del Presidente del Consiglio dei ministri, recante i criteri e le modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali. Inoltre, i candidati redigono apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio contenente l’elenco degli incarichi d’ufficio ed extra-istituzionali svolti nell’ultimo biennio, gli incarichi in corso, nonché le eventuali condanne penali riportate.

Ai fini del conferimento dell’incarico dirigenziale, i Responsabili delle Strutture verificano l’insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità e dell’assenza di situazioni di conflitto di interesse rispetto all’incarico oggetto dell’interpello sulla base delle dichiarazioni ricevute. I dirigenti sovraordinati, ove vengano a conoscenza di situazioni di inconferibilità, anche nel corso del rapporto, o di incompatibilità, ne danno tempestiva comunicazione al DI.P. e al Responsabile per la contestazione all’interessato.

Ai sensi dell’art. 71 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, “*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*”, il DI.P. effettua idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive in merito all’assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rese in connessione all’incarico. Il controllo è effettuato almeno una volta all’anno sulla base di modalità assentite dal S.G.

Nell’ambito della relazione di monitoraggio annuale di cui al successivo par. 6, il DI.P. comunica al R.P.C.T. gli esiti dei controlli a campione effettuati.

Le misure che le Strutture devono applicare in fase preventiva al conferimento dell’incarico, nonché le misure che il DI.P. dovrà applicare in sede di verifica annuale sono dettagliate nella circolare prot. U.C.I. n. 2245 del 6 novembre 2017 a firma del S.G., “*Dichiarazioni di inconferibilità e di incompatibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 – verifiche alla luce delle linee guida A.N.AC. 3 agosto 2016, n. 833*”.

Al fine di aggiornare gli indirizzi rispetto alla delibera A.N.AC. n. 1201 del 18 dicembre 2019, “*Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 D.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001*" e di coordinare gli adempimenti e le verifiche anche rispetto al regime relativo alla formazione di commissioni e assegnazioni agli Uffici di cui all’art. 35 *bis* del D.lgs. n. 165/2001, entro il primo semestre del 2021 il R.P.C.T., in collaborazione con il DI.P. e il D.S.S., predispone una circolare finalizzata a fornire ulteriori indicazioni alle Strutture.

### Incarichi affidati nell’ambito degli Uffici di diretta collaborazione

All’atto del conferimento di incarichi di funzione dirigenziale nell’ambito degli Uffici di diretta collaborazione, la Struttura competente deve acquisire apposita dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013, anche in relazione alle possibili situazioni di conflitto di interesse oppure la disponibilità a rimuovere le eventuali cause di incompatibilità. Inoltre, gli interessati devono elencare, anche attraverso il rinvio al *curriculum*, gli incarichi d’ufficio ed extra-istituzionali svolti nell’ultimo biennio, gli incarichi in corso, nonché le eventuali condanne penali riportate.

I titolari di incarico e di contratto nell’ambito degli Uffici di diretta collaborazione sono tenuti all’osservanza delle norme contenute nel Codice generale e nel Codice P.C.M.

### Formazione di commissioni e assegnazioni agli Uffici

Ciascuna Struttura cura l’osservanza delle misure prescritte dall’art. 35-*bis* del D.Lgs. n. 165/2001. In particolare, nel caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice penale, non è consentito:

1. far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;
2. essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
3. far parte di commissioni di gara per l’affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Si richiamano in questa sede le direttive contenute nella circolare DI.P.R.U.S. n. 57241 del 5 dicembre 2014 a firma del S.G. *pro-tempore* che ha indicato i criteri per la composizione delle commissioni di gara, precisando che i componenti devono essere nominati nel rispetto dei principi generali di competenza professionale, rotazione, assenza di situazioni di incompatibilità e inconferibilità e terzietà.

Al fine di diramare indirizzi aggiornati rispetto alla delibera A.N.AC. n. 1201 del 18 dicembre 2019, “*Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 D.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001*" e di coordinare gli adempimenti e le verifiche anche rispetto al regime relativo alle inconferibilità e incompatibilità di cui all’art. 3 del D.lgs. n. 39/2013, entro il primo semestre del 2021 il R.P.C.T., in collaborazione con il DI.P. e il D.S.S., predispone una circolare finalizzata a fornire indicazioni alle Strutture (c.f.r.: par. 4.1.6)

### Attività successive alla cessazione dal rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*)

L’art. 53, comma 16-*bis*, del D.Lgs. n. 165 del 2001, c.d. *pantouflage - revolving doors*, prevede l’attivazione di misure atte a prevenire eventuali accordi fraudolenti tra funzionari e soggetti privati nei cui confronti gli stessi dipendenti abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nel corso dei tre anni antecedenti la cessazione del rapporto di lavoro.

La violazione della norma comporta delle pesanti sanzioni consistenti nella nullità del contratto eventualmente stipulato e il divieto, per il soggetto privato, di contrarre con la Pubblica amministrazione per il periodo di tre anni nel caso che abbia contravvenuto alle prescrizioni normative.

Al fine di agevolare e tracciare informaticamente il processo di controllo sull’applicazione della misura del *pantouflage* o *revolving doors*, disciplinato dal comma 16-*bis* dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001, è stata realizzata una specifica piattaforma informatica, elaborata dall’U.I.T. del D.S.S. che consente alle Strutture, attraverso l’accreditamento di un proprio Referente, l’aggiornamento dei dati. Tale applicativo è entrato a regime a partire dal 1° gennaio 2020, data dalla quale ciascuna Struttura dovrà provvedere autonomamente ad aggiornare in maniera tempestiva i dati di propria competenza.

In data 30 giugno 2020 è partita una formale ricognizione presso tutte le Strutture, come previsto dal paragrafo 5.18 del P.T.P.C.T. in cui le stesse hanno aggiornato l’elenco dei dirigenti e dei funzionari che hanno esercitato poteri autoritativi inserendo i dati nell’apposito applicativo.

Inoltre, in linea con quanto previsto dal P.T.P.C.T. 2019-2021, il DI.P. ha realizzato in condivisione con il R.P.C.T. un *format* per la sottoscrizione da parte dei dipendenti di una “Dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di “*pantouflage*”, utilizzata a decorrere dal secondo semestre 2019 e conservata agli atti del DI.P. Tale dichiarazione viene acquisita dal trattamento giuridico al momento del pensionamento.

### Ricorso all’arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione degli incarichi

Gli Uffici che svolgono attività nell’ambito dell’area di rischio “contratti pubblici”, qualora inseriscano negli atti di gara di loro competenza clausole arbitrali, sono tenuti al rispetto dei principi generali di pubblicità e rotazione nella nomina degli arbitri. Nel mese di novembre tutte le Strutture sono tenute a comunicare al Responsabile nell’ambito della relazione finale dei Capi delle Strutture sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione di cui al successivo paragrafo 6:

1) se sono state inserite clausole arbitrali nei contratti stipulati nell’anno in corso;

2) se sono stati nominati arbitri e se tali arbitri sono stati nominati tra dirigenti pubblici o estranei all’Amministrazione;

3) se per gli incarichi di arbitrato affidati è stata effettuata la rotazione e se tale rotazione è avvenuta secondo criteri di pubblicità.

### Il rispetto dei termini procedimentali

La disciplina generale dei termini di conclusione del procedimento trova il suo fondamento normativo negli artt. 1 e 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, *(Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).* L’art. 2, in particolare, esplicita il fondamentale principio della certezza del tempo dell’azione amministrativa.

Con tale disposizione si impone un termine certo per la conclusione dei procedimenti e si prevede che ciascuna amministrazione regoli i procedimenti di propria competenza, con norme di carattere secondario. In mancanza, si applica il termine di 30 giorni stabilito direttamente dalla legge.

Il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti deve essere monitorato in maniera continuativa e, qualora emergessero delle criticità, occorre un intervento tempestivo; esso rappresenta una misura di prevenzione della corruzione e discende dall’art. 1, comma 28, della L. n. 190/2012, il quale al primo periodo stabilisce che “*Le amministrazioni provvedono altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimentali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie.”*.

Sempre dalla medesima disposizione discende l’obbligo di pubblicare gli esiti del monitoraggio. In proposito, l’abrogazione dell’art. 24 del D.Lgs. n. 33/2013, da parte dell’art. 43 del D.Lgs. n. 97/2016, non sopprime l’obbligo di pubblicazione in quanto lo stesso trae origine proprio dalla precedente L. n. 190. Infatti, il già richiamato art. 1, comma 28, al secondo periodo stabilisce che “*I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale di ciascuna amministrazione*.”.

Pertanto, ciascuna Struttura deve provvedere al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimentali di propria competenza e procedere alla tempestiva eliminazione delle anomalie. Fermo restando che i responsabili dei singoli procedimenti e i titolari del potere sostitutivo nell’ambito delle Strutture della P.C.M sono stati individuati con il D.P.C.M. 8 giugno 2015 (“*Regolamento riguardante l'individuazione del responsabile del procedimento amministrativo e del titolare del potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 4 e dell'articolo 2, comma 9-bis, della legge 7 agosto 1990, n. 241, per i procedimenti amministrativi di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri*”), pubblicato nella G.U. 24 novembre 2015, n. 274, il monitoraggio deve essere effettuato con cadenza semestrale o, nel caso di procedimenti con termine di conclusione a 180 giorni, con cadenza annuale.

I risultati del monitoraggio debbono essere pubblicati in Amministrazione trasparente – sezione “Altri contenuti” con cadenza semestrale.

Nell’ambito dei provvedimenti emergenziali finalizzati al rilancio dell’economia, il Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76, *(Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale),* convertito con modificazioni in Legge 11 settembre 2020, n. 120, è intervenuto recentemente apportando alcune modifiche anche alla legge generale sul procedimento amministrativo in funzione di semplificazione e accelerazione dell’azione amministrativa.

L’ art. 12, con il comma 1, lett. b), ha introdotto nell’art. 2 in questione il comma 8 *bis*, finalizzato a rafforzare l’obbligo di osservanza dei termini di conclusione del procedimento, mediante la previsione dell’inefficacia delle determinazioni adottate dopo la scadenza dei termini prescritti nei casi di conferenza dei servizi (art. 14 *bis*, comma 2, lett. c); art. 14 *ter*, comma 7), nelle ipotesi in cui per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta (art. 17 *bis*, commi 1 e 3) e nei casi di segnalazione certificata di inizio attività (art. 19, commi 3 e 6 *bis*).

Tale disposizione infatti prevede che “*Le determinazioni relative ai provvedimenti, alle autorizzazioni, ai pareri, ai nulla osta e agli atti di assenso comunque denominati, adottate dopo la scadenza dei termini di cui agli articoli 14-bis, comma 2, lettera c), 17-bis, commi 1 e 3, 20, comma 1, ovvero successivamente all'ultima riunione di cui all'articolo 14-ter, comma 7, nonché i provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti, di cui all'articolo 19, commi 3 e 6-bis, primo periodo, adottati dopo la scadenza dei termini ivi previsti, sono inefficaci, fermo restando quanto previsto dall'articolo 21-nonies, ove ne ricorrano i presupposti e le condizioni.”*

Nel quadro delle iniziative acceleratorie finalizzate ad un’azione amministrativa più efficiente, il comma 2 del medesimo art. 12 prevede poi la rideterminazione in riduzione dei termini di conclusione, stabilendo che “*Entro il 31 dicembre 2020 le amministrazioni e gli enti pubblici statali provvedono a verificare e a rideterminare, in riduzione, i termini di durata dei procedimenti di loro competenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241*.”.

Nel corso del 2021 sarà dato seguito ad apposite iniziative volte alla riduzione dei tempi dei procedimenti previo loro monitoraggio, con il coinvolgimento delle competenti Strutture (D.I.C.A-D.F.P.).

Sull’esito del monitoraggio ciascuna Struttura riferisce annualmente entro il 30 novembre nell’ambito della Relazione al R.P.C.T.

Si rammenta che ai sensi dell’art. 2, comma 9, della citata legge n. 241, “*La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente*.”.

### Tempi di pagamento

I dirigenti debbono osservare i termini di pagamento per la pubblica amministrazione, monitorarne l’andamento e adottare iniziative per la tempestiva eliminazione delle eventuali anomalie.

Anche nel corso del 2021, l’U.B.R.R.A.C., quale Struttura titolare nell’ambito della P.C.M. dei compiti in materia di controllo di regolarità amministrativo-contabile, fornirà indicazioni alle Strutture in merito all’attuazione della normativa di cui all’articolo 41, comma 1, del Decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, (“*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*”), convertito con modificazioni, nella Legge 23 giugno 2014, n. 89, (*Conversione in legge, con modificazioni, del*[*decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66*](https://pa.leggiditalia.it/#id=10LX0000798625ART0,__m=document)*, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria)* in materia di pagamenti relativi a transazioni commerciali.

### Patti d’integrità

L’art. 1, comma 17, della L. n. 190/2012, riporta che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

In linea con quanto già stabilito nei precedenti P.T.PC.T., gli Uffici competenti devono chiedere ai partecipanti alle procedure indette per l’acquisizione di beni e servizi la sottoscrizione di Patti d’integrità.

Come previsto dal P.T.P.C.T. 2020-2022, Par. 5.1.12 “Patti d’integrità”, il D.S.S., con circolare prot. n. 7976 del 16 novembre 2020 a firma del S.G., ha proceduto ad aggiornare il *fac-simile* del Patto d’integrità allegato alla precedente circolare DI.P.R.U.S. prot. n. 57325 del 5 dicembre 2014, ribadendo che il Patto di integrità deve essere obbligatoriamente acquisito, a pena di esclusione, tra la documentazione di partecipazione alle procedure di affidamento (cfr. pag. 2).

Entro il mese di novembre, tutte le Strutture interessate sono tenute a comunicare al Responsabile, nell’ambito della relazione finale dei Capi delle Strutture sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione di cui al successivo paragrafo 6, nella Sezione dedicata all’affidamento delle Commesse, notizie in merito all’attuazione di tale misura e se siano state attivate azioni a tutela dell’Amministrazione per violazione del Patto.

### Vigilanza sugli enti pubblici e privati

Le Strutture che esercitano la vigilanza sugli enti pubblici e privati debbono vigilare affinché nei predetti enti sia curata la nomina del Responsabile e sia adottato e aggiornato il P.T.P.C.T.

Le medesime Strutture debbono verificare che presso gli enti sia stato istituito un sistema di monitoraggio sull’implementazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Nel mese di novembre le Strutture riferiscono al Responsabile l’esito delle verifiche effettuate e le direttive impartite.

Si rammenta l’attualità delle “*Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, adottate dall’A.N.AC. con Delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017, pubblicate sul sito dell’Autorità, e richiamate nel P.N.A. 2018 (par. 2).

Tali Linee Guida riguardano sia le iniziative che debbono essere assunte dalle società e dagli enti di diritto privato controllati e partecipati, sia le attività che debbono essere curate dalle amministrazioni vigilanti. Si richiama in particolare l’attenzione delle Strutture vigilanti sul contenuto dei paragrafi 4.1. e 4.2. del documento, in cui sono fornite indicazioni circa gli adempimenti per la “*Pubblicità relativamente al complesso degli enti controllati o partecipati dalle amministrazioni*” (par. 4.1.) e la “*Vigilanza sull’adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell’adozione delle misure*” (4.2.).

L’A.N.AC., peraltro, ha ritenuto necessario approfondire il tema con la delibera n. 859 del 25 settembre 2019.

In tale delibera è stata sottolineata la *ratio* della normativa di prevenzione della corruzione che attiene all’esercizio imparziale di funzioni e di attività volte al perseguimento di interessi pubblici, all’esigenza di assicurare il buon andamento di attività inerenti alla gestione di servizi pubblici e al corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Si raccomanda, pertanto, l’osservanza di quanto contenuto nella richiamata delibera.

### Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

Al fine di agevolare le segnalazioni di illecito o di irregolarità nel rispetto della riservatezza secondo le prescrizioni di legge, la P.C.M. ha realizzato un applicativo che consente l’invio di segnalazioni, mediante una procedura informatizzata che assicura la riservatezza del flusso di dati, in modo che l’identità del segnalante sia conoscibile solo dal R.P.C.T. o, in sua assenza o impedimento, dal funzionario appositamente autorizzato.

Tale procedura informatizzata è operativa sulla rete *intranet* della P.C.M. (*Home page* – Sezione Anticorruzione e Trasparenza - *link Whistleblower*) da agosto 2014 ed è stata regolata con decreto del S.G. del 9 luglio 2014 “*Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*).

A seguito della pubblicazione della determinazione A.N.AC. n. 6 del 28 aprile 2015, recante “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”,* nel corso del 2016, sono state apportate alcune modifiche alla procedura e al sistema informatico per tracciare lo sviluppo dell’istruttoria e dare la possibilità al segnalante di seguire lo stato della propria segnalazione.

Disposizioni per la tutela del dipendente che segnala illeciti, sono inserite negli artt. 9 e 17 del Codice di comportamento della P.C.M., adottato con D.P.C.M. 16 settembre 2014.

La disciplina della presente misura di prevenzione della corruzione è stata oggetto di modifica normativa ad opera della Legge n. 179 del 30 novembre 2017, “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*” che, tra l’altro, all’art. 1, comma 5, ha previsto l’emanazione da parte dell’A.N.AC. di apposite Linee guida, non ancora adottate.

### Formazione

Nel 2020, a causa dell’emergenza sanitaria, il Governo ha approvato norme restrittive per contenere i contagi, tra cui la sospensione di tutte le attività didattiche in presenza.

Visto il perdurare dell’emergenza e il ricorso, ancora ad oggi, allo *smart working* si pianifica di assicurare la consueta formazione proseguendo, almeno per l’anno in corso, con corsi erogati a distanza in modalità *e-learning*.

Gli interventi formativi seguiranno la programmazione generale, sulla base di una intesa già raggiunta a fine 2020 con il DI.P. prevedendo di erogare alle relative utenze le seguenti tipologie di interventi formativi:

* formazione attinente all’area di rischio “Contratti” per il personale associato ai processi a rischio dell’area;
* formazione nelle restanti aree di rischio: nel corso dell’anno sarà valutata con il DI.P. l’opportunità di erogare interventi formativi *ad hoc*, considerando il fabbisogno formativo e parimenti la disponibilità di corsi in materia a catalogo della Scuola nazionale dell’amministrazione e della società di formazione vincitrice di gara d’appalto;
* formazione generale obbligatoria in materia di anticorruzione e formazione specifica per i referenti del R.P.C.T., proponendo la partecipazione ai corsi a distanza organizzati dalla S.N.A.

Sarà inoltre valutata unitamente al D.S.S. – U.I.T., la possibilità di realizzare contenuti formativi da erogare, al bisogno, attraverso webinar o attraverso moduli in *e-learning* per il migliore utilizzo della piattaforma Pre.Cor.

Infine verranno pianificate, unitamente al Dipartimento del personale la programmazione di specifiche attività formative sui provvedimenti approvati durante il periodo di emergenza COVID-19 per gestire la crisi e rilanciare l’economia, in particolar modo nella materia dei contratti pubblici.

Al fine di calendarizzare le iniziative formative, tenendo conto del programma di attività, delle proposte della S.N.A. e delle esigenze formative sopravvenute, nel corso dell’anno il DI.P. propone al Responsabile una pianificazione aggiornata delle attività.

### L’informatizzazione e l’interdipendenza con altri sistemi operativi di gestione

Per quanto concerne la tematica dell’informatizzazione, nel 2021 sarà realizzato l’intervento di manutenzione evolutiva sul *software* Pre.Cor., seguendo la linea progettuale indicata nell’obiettivo Direttiva generale del S.G. per l’anno 2020 – obiettivo strategico comune e a tutte le Strutture del Segretariato generale “*Individuazione, a partire dall’analisi realizzata nell’anno 2019, delle attività/processi oggetto di semplificazione e/o digitalizzazione, anche in linea con quanto previsto nel Paragrafo 5.5 del P.T.P.C.T. 2020-2022 progettazione degli interventi, anche trasversali a più Strutture*”.

Nel dettaglio, come indicato nello studio di fattibilità definito nel 2020, sarà completata l’azione di semplificazione già avviata nel 2020, con la realizzazione dell’azione di digitalizzazione.

Al riguardo, è stata ampiamente rivista e migliorata la mappatura delle linee di attività delle Strutture (Par. 4.1 del P.T.P.C.T. 2020-2022) alla base del processo di rilevazione del rischio ed è stato definito il nuovo processo logico che, partendo dalla variazione del *database* delle linee di attività, arriva al caricamento del *database*, opportunamente integrato con un sistema di codifica delle variazioni, in Pre.Cor.

Queste azioni, già realizzate, sono propedeutiche alla successiva fase di digitalizzazione che si sostanzierà in un intervento di manutenzione evolutiva del *software* Pre.Cor.

Il nuovo rilascio conterrà una funzionalità *software* aggiuntiva per i referenti dell’anticorruzione e per i dirigenti delle Strutture, che consentirà di far transitare i processi a rischio dalle linee di attività messe fuori validità a nuove o diverse linee.

L’azione di digitalizzazione, arricchirà il *software* Pre.Cor. di nuove funzionalità, incrementando la trasparenza, migliorando il processo di valutazione del rischio di corruzione (prevenzione della corruzione) e rendendo i dirigenti maggiormente consapevoli del percorso logico che, partendo dall’analisi della singola linea di attività, porta all’individuazione del processo eventualmente rischioso e alla successiva valutazione del rischio.

La responsabilità personale del dirigente nel cancellare, indicare nuove linee e/o rivalutare i processi di propria competenza, dovrebbe portare ad una mappatura del rischio più consapevole e a generare convergenza e coerenza tra le variazioni nelle linee di attività e la mappatura del rischio.

Per la realizzazione dell’intervento proposto è necessaria la sinergia tra l’U.C.I. e il D.S.S., secondo fasi e tempi di lavoro già descritti nello studio di fattibilità. In particolare l’U.C.I. seguirà le fasi di analisi dei requisiti, formazione e supporto alle Strutture mentre il D.S.S., attraverso l’U.I.T., oltre ad assicurare la partecipazione alle suddette attività, curerà la progettazione, lo sviluppo e la manutenzione per le nuove funzioni *software* che si andranno a creare.

La realizzazione del progetto è pianificata entro l’anno 2021.

Resta viva la necessità di implementare l’integrazione delle banche dati del personale, con particolare riferimento alla banca dati giuridica per la quale il D.S.S.-U.I.T. ha completato, nel corso del 2020, l’attività di reingegnerizzazione tecnologica

### Le altre misure generali

1. ***Criteri per limitare l’esercizio della discrezionalità***

In linea di continuità con le azioni intraprese (par. 4.3.1 del P.T.P.C. 2015-2017, direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 23 febbraio 2015 concernente “*Le modalità e i criteri per la concessione di rimborsi spese per la realizzazione di progetti culturali e sociali di alta rilevanza*”) le Strutture che gestiscono processi caratterizzati da elevata discrezionalità, debbono adottare atti contenenti i criteri generali che regolino l’esercizio del potere. È questo il caso, tra gli altri, dell’erogazione di contributi, finanziamenti, rimborsi spese, sussidi o vantaggi economici comunque denominati.

1. ***Misure generali per gli Uffici di controllo interno***

Come programmato nel P.T.P.C.T. 2018-2020, al paragrafo 5.1.17 lett. b), l’U.C.I., con riguardo al Servizio controllo di gestione ha individuato, quale misura di prevenzione, la trasparenza interna, tramite l’accesso in lettura da parte del Collegio di direzione e dei dirigenti dell’U.C.I. delle cartelle condivise di lavoro del Servizio; analoghe misure di trasparenza sono state previste per gli atti relativi al Servizio per il controllo strategico e al Servizio per la valutazione della *performance* organizzativa e individuale; il Collegio di direzione è titolato ad una verifica di secondo livello circa la corretta applicazione delle citate misure di prevenzione.

Per il Servizio per il controllo strategico e il Servizio per la valutazione della *performance* organizzativa e individuale rimangono in vigore le misure di controllo specifiche *check-list* finalizzate a monitorare lo svolgimento regolare dell’istruttoria.

L’U.B.R.R.A.C., curandone l’aggiornamento in base ad eventuali modifiche normative sopravvenute nelle pertinenti materie, continua l’applicazione, in relazione agli atti trasmessi dai singoli Centri di responsabilità, delle misure “*check-list*” finalizzate a monitorare lo svolgimento regolare delle seguenti istruttorie:

a) accordi tra Amministrazioni *ex* art. 15 della L. n. 241 del 1990;

b) affidamenti *in house*;

c) concessione di contributi ai sensi dell’art. 2, comma 3, del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010;

d) procedure di cui all’art. 48, comma 2, del D.P.C.M. 22 novembre 2010;

e) acquisizione di beni e servizi sia sotto soglia sia sopra soglia eurounitaria anche tramite adesioni a convenzioni CONSIP.

## Le misure specifiche

Le misure specifiche, denominate “misure ulteriori” dal primo P.N.A., sono azioni ed interventi di prevenzione ulteriori rispetto a quelli obbligatoriamente prescritti dalla legge per tutte le amministrazioni e misure destinate ad agire su processi specifici, cioè non trasversali.

Nel corso delle precedenti campagne di rilevazione del rischio di corruzione alcune Strutture hanno proposto apposite misure specifiche per la mitigazione del rischio, rispetto ai processi ritenuti più vulnerabili e rispetto ai processi per i quali le misure obbligatorie apparivano poco efficaci.

I Capi Struttura, che periodicamente vengono consultati circa l’opportunità o l’esigenza di variare le misure di mitigazione del rischio esistenti o di introdurre nuove misure, hanno manifestato in generale la volontà di non mutare la situazione esistente ritenendo utili le misure che sembrano peraltro consolidate nella prassi lavorativa.

Le risultanze dell’analisi del rischio hanno evidenziato, anche nel 2020, che la maggioranza di processi a rischio presentano un livello basso o molto basso.

Tali evidenze suggeriscono l’opportunità di non introdurre ulteriori controlli, che potrebbero appesantire l’azione amministrativa, quanto piuttosto di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, come tra l’altro raccomandato nel P.N.A. 2019 (Allegato 1, pag. 5 e seguenti).

Ciò premesso, avendo realizzato nel corso del 2020 una operazione di razionalizzazione e standardizzazione delle linee di attività, successivamente al completamento della prossima campagna di rilevazione del rischio, verrà svolta un’attività di analisi sui processi a rischio che fanno riferimento alle predette linee di attività e che si presentano comuni a più Strutture con un lavoro di approfondimento finalizzato a verificare la convenienza a introdurre o consolidare delle misure di controlloin maniera centralizzata.

Sarà effettuato un approccio sostanziale di semplificazione, razionalizzazione e messa a sistema a fattor comune delle misure eventualmente già esistenti, evitando di introdurre oneri amministrativi e valutando solo in subordine l’individuazione di nuove misure.

### Le misure per l’erogazione di ausili finanziari in caso di emergenza civile

L’ordinanza del Capo Dipartimento della protezione civile 1° aprile 2020, n. 659, pubblicata nella Gazzetta ufficiale, Serie generale, n. 90 del 4 aprile 2020, emanata a seguito della delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, con la quale è stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili,ha previsto una normativa eccezionale, disponendo la sospensione degli adempimenti di trasparenza e di prevenzione della corruzione per il D.P.C. sino a trenta giorni dopo la cessazione dello stato di emergenza. Lo stato di emergenza è stato prorogato al 30 aprile 2021 con Delibera del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2021.

In relazione alla delicata situazione gestionale venutasi a creare a seguito della pandemia da Covid-19 e delle ripetute crisi emergenziali di diversa natura che hanno colpito l’Italia negli ultimi anni, si rende opportuno confermare in capo al D.P.C., anche per il 2021, dei controlli a campione:

a) sulle dichiarazioni sostitutive concernenti le attività relative alle iscrizioni, contributi, accertamenti e rimborsi alle organizzazioni di volontariato;

b) sulle fatture oggetto di rimborso da parte del D.P.C. alle Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile di cui all’articolo 13 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile”.

## Le misure per l’area di rischio dei contratti pubblici

Nel registro dei rischi allegato al P.T.P.C.T. 2020-2022 per l’Area di rischio B – Affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici) sono censiti 362 processi, pari al 23% dei processi a rischio rilevati in P.C.M. a seguito della campagna Pre.Cor. conclusasi a dicembre 2019.

I processi sono stati rilevati in 23 Strutture su 30 presenti nel registro dei rischi e si concentrano in numero più consistente in poche Strutture:

* il Dipartimento casa Italia, che conta 87 processi (circa un quarto, pari al 24%),
* il D.P.C., che rileva per 61 processi (pari al 17%),
* il D.F.P., il Dipartimento per la programmazione economica e il Dipartimento per le riforme istituzionali, che presentano quote intorno all’8%,
* Il D.S.S. e il Dipartimento per le pari opportunità con una pari percentuale del 6%.

Le altre Strutture presentano quote minori, con pochi processi nell’Area.

In generale, il livello di rischio dei processi mappati in questa area risulta contenuto: l’81% dei processi ha rischio basso e l’11% rischio bassissimo. L’11%, pari a 41 processi, presenta un rischio medio e 1 solo processo è stato rilevato con rischio alto.

Per quanto riguarda il valore e la tipologia degli affidamenti, in linea con quanto previsto nel P.T.P.C.T. 2020-2022 nel corso del 2020 il R.P.C.T., con il supporto del D.S.S., ha curato il monitoraggio relativo agli affidamenti effettuati dalla P.C.M. durante il triennio 2017 – 2019.

L’osservazione dell’andamento nel triennio evidenzia che il valore complessivo delle somme impegnate si aggira per ciascun anno intorno ai 100 milioni di euro (al netto dell’IVA). I valori complessivi più rilevanti con osservazione dei 3 anni, sono stati gestiti dal D.I.E., dal D.P.C. e dal D.S.S.

Con riferimento al totale del valore delle procedure rilevate per il triennio 2017 - 2019, si nota una generale contrazione della spesa, più accentuata nel 2018, ma confermata anche dai dati rilevati nel 2019. Il 2018 ha visto una riduzione del valore dei contratti pari al 18% rispetto al 2017, parzialmente compensata dal valore dei contratti nel 2019, che tuttavia continua ed essere del 7% inferiore rispetto al dato 2017. A ciò corrisponde una diminuzione nel numero di procedure stipulate, pari a 1.131 per il 2017, 993 per il 2018 e 972 per il 2019.

La variazione del valore degli affidamenti è accompagnata da un incremento delle risorse per le quali la P.C.M. ha fatto ricorso alla procedura aperta, incremento già registrato con i dati del 2018 e confermato nel 2019. Infatti, se nel 2017, con oltre 30 milioni di euro, la procedura aperta raccoglieva un quarto del valore complessivo delle procedure, nel 2018 la somma impegnata con questo tipo di procedura sale a 49 milioni di euro, pari ad una quota di oltre il 52%. Nel 2019 la procedura aperta mantiene un valore assoluto di quasi 47 milioni di euro (pari al 44%), attestandosi come la procedura che assorbe la gran parte delle risorse.

Se l’analisi dei valori impegnati evidenzia, come detto, la rilevanza prevalente della procedura aperta, l’esame dei dati riferiti alle tipologie di procedure utilizzate mostra l’affidamento numericamente dominante di contratti di basso importo; infatti, le procedure con valore inferiore a 40.000 euro rappresentano numericamente circa l’85% dei contratti per ciascun anno del triennio in esame. Questi affidamenti assorbono tra il 5 e il 6% del valore dei contratti.

Ciò premesso, nonostante, come visto, nel vigente registro dei rischi della P.C.M. la valutazione del rischio per l’Area contratti presenti un livello per lo più basso e medio, l’attenzione da questa area non può essere distolta per tre ordini di motivi.

In primo luogo, i valori delle risorse impegnate con gli affidamenti sono rilevanti e saranno probabilmente destinati a crescere a causa dell’emergenza pandemica.

In secondo luogo, l’area dei contratti è stata considerata *ex ante* come area a rischio dal legislatore a prescindere dalla valutazione del rischio che ciascuna amministrazione è tenuta a svolgere (cfr.: art. 1, commi 1 e 16, L. n. 190/2012).

Infine, la recente normativa emergenziale ha modificato significativamente il regime degli affidamenti e, quindi, il settore va presidiato per evitare che la successione di norme e la più ampia discrezionalità accordata alle stazioni appaltanti dalle nuove disposizioni possano incrementare il rischio di malamministrazione.

Il quadro regolatorio in materia di affidamenti delle commesse pubbliche ha subito rilevanti modifiche per fronteggiare l’emergenza sanitaria ed economica causata dalla pandemia COVID-19. In particolare, la L. 11 settembre 2020, n. 120, ha convertito con modificazioni il D.L. 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale (c.d. decreto semplificazioni). Con questa normativa sono state apportate significative innovazioni al fine di accelerare le procedure di affidamento in un momento di stagnazione dell’economia. Il D.L. n. 76/2020, peraltro, si inserisce nel quadro dei numerosi interventi emergenziali adottati dal Governo (che, come noto, hanno riguardato ambiti variegati, anche differenti da quello degli appalti). Infatti, il decreto è stato preceduto dagli interventi operati con il D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito in L. 24 aprile 2020, n. 27, il c.d. cura Italia, che, tra le altre cose, ha ampliato il ricorso alle procedure negoziate con e senza pubblicazione del bando, nonché con il D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito in L. 17 luglio 2020, n. 77, il c.d. decreto rilancio, il quale, tra le altre cose, ha riconosciuto la possibilità per gli affidatari di ottenere aumenti sulle anticipazioni dei prezzi d’appalto.

La specificità del decreto semplificazioni emerge in maniera evidente se si considera che gli interventi operati consistono *prevalentemente* in misure “a tempo”; essi riguardano infatti gli affidamenti effettuati fino al 31 dicembre 2021 (termine inizialmente fissato al 31 luglio 2021) ovvero nei casi in cui la determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento equivalente venga adottato entro tale data, in considerazione appunto della fase emergenziale che il Paese sta attraversando.

Le modifiche più significative si rinvengono nell’art. 1 del citato D.L. relativamente agli importi inferiori alle soglie eurounitarie e nell’art. 2 per gli affidamenti di valore superiore. Esse riguardano, oltre che la fissazione di termini ristretti per la conclusione del procedimento, i presupposti per il ricorso alle diverse tipologie di procedure, nonché la possibilità di operare in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*”, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Come detto, considerata la novità della normativa e l’ampliamento della discrezionalità accordata alle stazioni appaltanti con il ricorso alle procedure emergenziali, si ritiene necessario richiamare l’attenzione delle Strutture sull’osservanza della normativa, evidenziando alcuni aspetti regolatori di impatto per il contenimento del rischio.

Considerati gli esiti del monitoraggio sugli affidamenti a cui sopra si è fatto riferimento, l’attenzione deve essere focalizzata sia sulle procedure da applicare per i micro appalti, che rappresentano il numero significativamente più rilevante di affidamenti in P.C.M., sia sugli appalti sopra soglia, che sino ad ora hanno assorbito la maggior quantità di risorse.

Procedure sotto-soglia

Le nuove norme prevedono il ricorso a **due sole procedure**:

- l’affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro e per servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l’attività di progettazione, di importo inferiore a 75.000 euro;

- una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell’importo complessivo, per tutte le prestazioni di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

La peculiarità della normativa consiste nella previsione del ricorso ai nuovi moduli procedurali; infatti, a differenza di quanto era previsto nel testo dell’art. 36 prima che intervenissero le modifiche apportate dal decreto semplificazioni, non è richiamata “*la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie*”. Pertanto, nel caso in cui l’Amministrazione intendesse far applicazione comunque delle procedure ordinarie, dovrebbe darne adeguata motivazione in relazione all’interesse pubblico, alle ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento e dell’emergenza sanitaria COVID-19 e allo specifico affidamento, tenendo conto della *ratio* che ha supportato l’introduzione della normativa transitoria derogatoria, che è quella di accelerare gli affidamenti con l’obiettivo di agevolare il rilancio dell’economia. In tal caso, la motivazione andrebbe inserita nella determina a contrarre o in altro atto di avvio della procedura. In base alle nuove norme, sino al 31 dicembre 2021 non è invece possibile far ricorso alle procedure semplificate disciplinate nell’art. 36, comma 2, del Codice dei contratti poiché espressamente derogate dalle nuove disposizioni.

La deroga introdotta dal decreto semplificazioni, non riguarda i principi da applicare nel caso delle procedure semplificate enunciati dal comma 1 dell’art. 36 del Codice, che, quindi, rimangono vigenti e vanno applicati. Tra questi si vuole richiamare l’attenzione soprattutto sulla necessità di osservare il **principio della rotazione degli affidamenti e degli inviti**,in modo da assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle microimprese, piccole e medie imprese, tenendo conto della diversa dislocazione territoriale delle stesse (art. 1, comma 2, lett. b, del D.L. 76/2020).

Nell’ottica acceleratoria a cui si è ispirato il legislatore, è particolarmente rilevante il **rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti** di affidamento. I termini sono fissati in due mesi dalla data di adozione dell'atto di avvio del procedimento, aumentati a quattro nel caso di applicazione della procedura negoziata, previa consultazione degli operatori economici in cui il termine è raddoppiato a quattro mesi. Si richiama l’attenzione sulla circostanza che, a mente dell’ultimo periodo del comma 1 dell’art. 1 citato, “*Il mancato rispetto dei termini (…), la mancata tempestiva stipulazione del contratto e il tardivo avvio dell'esecuzione dello stesso possono essere valutati ai fini della responsabilità del responsabile unico del procedimento per danno erariale e, qualora imputabili all'operatore economico, costituiscono causa di esclusione dell'operatore dalla procedura o di risoluzione del contratto per inadempimento che viene senza indugio dichiarata dalla stazione appaltante e opera di diritto*.”.

Considerate le semplificazioni introdotte con la recente normativa, operate soprattutto attraverso la previsione dell’ampio ricorso alle procedure dell’affidamento diretto e della procedura negoziata senza bando, acquista particolare rilievo la **determinazione a contrarre o il diverso atto di avvio del procedimento**. Tali provvedimenti, infatti, da un lato segnano il decorso del tempo ai fini della conclusione del procedimento, dall’altro rappresentano l’atto che deve riassumere i presupposti di fatto e di diritto che conducono l’Amministrazione a svolgere quella particolare procedura. Essi debbono, quindi, dar conto in maniera trasparente e intellegibile delle azioni e delle scelte compiute, in modo che l’operato dell’Amministrazione risulti inattaccabile, anche in sede giudiziaria. Inoltre, in linea con le modifiche operate dal D.L. semplificazioni in materia di procedimenti amministrativi (cfr.: art. 12 D.L. n. 76/2020), la determina a contrarre o l’atto equivalente, deve indicare anche la durata presunta del procedimento per permettere la verifica circa la congruità della scelta e il monitoraggio dei tempi (cfr.: artt. 21 e 22 D.L. n. 76/2020).

Si richiama l’attenzione sull’esigenza di osservare le prescritte misure di trasparenza. Esse, infatti, in un contesto di ampia discrezionalità amministrativa, innalzamento delle soglie di riferimento e riduzione degli operatori da consultare, svolgono il ruolo di contrappeso per un’azione amministrativa controllabile e tracciabile. In base a quanto detto sopra, particolare rilevanza riveste la pubblicità della determina a contrarre o del diverso atto di avvio del procedimento, che potrà consentire il controllo sulle fasi procedimentali e sulla decorrenza del termine per la conclusione (salva l’ipotesi in cui la stessa determina rappresenti l’atto conclusivo del procedimento ai sensi dell’art. 1, comma 3, del D.L. n. 76/2020) ovvero, nel caso in cui l’Amministrazione ricorra a indagini di mercato, dell’avviso relativo all’indagine di mercato. Nell’ottica di attuare il contenimento del rischio, attraverso l’implementazione della trasparenza, quale misura aggiuntiva, le Strutture dovranno curare la pubblicazione dell’avviso sui risultati della procedura di affidamento, anche in caso di affidamenti inferiori ad euro 40.000, per le procedure di cui alla lettera a), comma 2, art. 1 del D.L. n. 76/2020.

Procedure sopra soglia

Anche il regime delle procedure sopra soglia è ispirato a una logica acceleratoria. Infatti, il D.L. semplificazioni ha previsto, pure in questo caso, dei **termini ristretti per la conclusione dei procedimenti**; l’art. 2, comma 1, del decreto prevede così che “*salve le ipotesi in cui la procedura sia sospesa per effetto di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente avviene entro il termine di sei mesi dalla data di adozione dell'atto di avvio del procedimento*.”. Si richiama pertanto l’attenzione sul rispetto dei termini, evidenziando le gravi conseguenze previste per il caso di sforamento; infatti, il citato comma 1 prevede che “*Il mancato rispetto dei termini di cui al periodo precedente, la mancata tempestiva stipulazione del contratto e il tardivo avvio dell'esecuzione dello stesso possono essere valutati ai fini della responsabilità del responsabile unico del procedimento per danno erariale e, qualora imputabili all'operatore economico, costituiscono causa di esclusione dell'operatore dalla procedura o di risoluzione del contratto per inadempimento che viene senza indugio dichiarata dalla stazione appaltante e opera di diritto*.”.

Anche per queste procedure un ruolo fondamentale è svolto dalla determina a contrarre o dal diverso atto di avvio del procedimento; a riguardo, si richiamano le considerazioni e le raccomandazioni già svolte in riferimento alle procedure sottosoglia.

Si raccomanda, inoltre, di descrivere in maniera accurata nei predetti provvedimenti i presupposti che concretano le “*ragioni di estrema urgenza derivanti dagli effetti negativi della crisi causata dalla pandemia da COVID-19 o dal periodo di sospensione delle attività determinato dalle misure di contenimento adottate per fronteggiare la crisi*” che, ai sensi del comma 2 dell’art. 3 citato, legittimano l’Amministrazione a far ricorso alla **procedura negoziata di cui all'art. 63** del D.Lgs. n. 50/2016, quando i termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie, non possono essere rispettati. Si evidenzia che il ricorso a tale procedura al di là dei presupposti ordinari può avvenire solo in caso di “*estrema urgenza*” e, pertanto, ha carattere eccezionale.

Per questi specifici casi e per quelli indicati espressamente nel comma 4 del predetto art. 2, la nuova normativa prevede una misura di semplificazione straordinaria stabilendo che le stazioni appaltanti “*operano* ***in deroga ad ogni disposizione*** *di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, ivi inclusi quelli derivanti dalle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE, dei principi di cui agli articoli 30, 34 e 42 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e delle disposizioni in materia di subappalto*.” La portata della deroga è talmente ampia da richiedere una eccezionale attenzione da parte dell’Amministrazione per le eventuali responsabilità, in cui il responsabile unico del procedimento e l’Amministrazione stessa possono incorrere e per il pregiudizio che ne può derivare in capo all’Amministrazione da azioni incaute.

Vista la portata delle deroghe legislative, le Strutture che procedono con gli affidamenti, devono curare gli adempimenti di trasparenza con la massima attenzione. Al riguardo, il comma 6 del citato art. 2 stabilisce che “*Gli atti delle stazioni appaltanti adottati ai sensi del presente articolo sono pubblicati e aggiornati nei rispettivi siti internet istituzionali, nella sezione «Amministrazione trasparente» e sono soggetti alla disciplina di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Nella medesima sezione, e sempre ai sensi e per gli effetti del predetto D.Lgs. n. 33 del 2013, sono altresì pubblicati gli ulteriori atti indicati all'articolo 29, comma 1, del D.Lgs. n. 50 del 2016*.”.

Contratti secretati

Come previsto dal comma 6 dell’art. 2 del decreto semplificazioni “*Il ricorso ai contratti secretati di cui all'articolo 162 del D.Lgs. n. 50 del 2016 è limitato ai casi di stretta necessità e richiede una specifica motivazione*.”.

Proroga dei contratti stipulati dal D.P.C.

Si richiama l’attenzione sulla condizione prevista dall’ordinanza del Capo del D.P.C. *pro-tempore* 1° aprile 2020, n. 659, pubblicata nella Gazzetta ufficiale, Serie generale, n. 90 del 4 aprile 2020, affinché possano essere **prorogati di sei mesi** i contratti di acquisizione di beni e servizi stipulati dal D.P.C. in scadenza entro la data di cessazione dello stato di emergenza, in deroga all'art. 106 del Codice dei contratti, condizione che richiede la ricorrenza degli “*stessi prezzi, patti e condizioni o più favorevoli per la stazione appaltante*”.

Controlli di qualità in fase di esecuzione

Entro il 30 novembre 2020, il D.S.S. e le altre Strutture committenti, effettuano un controllo del livello di qualità in fase di esecuzione dei contratti secondo i criteri e le tipologie di servizi e beni preventivamente individuati.

Monitoraggio sull’applicazione della disciplina relativa agli affidamenti pubblici

Considerata la novità della disciplina introdotta nell’ambito degli interventi emergenziali, una particolare attenzione sarà dedicata al monitoraggio sull’applicazione del regime derogatorio e semplificatorio.

In particolare, al fine di raccogliere informazioni aggregate sull’andamento degli affidamenti in P.C.M. e di intervenire eventualmente con apposite misure, i Capi delle Strutture dovranno fornire dati e informazioni specifiche e dettagliate in ordine alle procedure espletate e alle commesse affidate (tra cui l’applicazione della rotazione, il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti e di stipula dei contratti, la motivazione dell’urgenza, la proroga dei contratti limitata ai casi in cui sia legalmente consentita) nell’ambito del *Report* sull’applicazione delle misure da presentare al R.P.C.T. entro il 30 novembre.

## Misure per le procedure di reclutamento del personale

Tutte le Strutture debbono osservare le norme vigenti in materia di reclutamento del personale. Si richiamano in proposito innanzitutto i contenuti degli artt. 35, 35 *bis* e 36 del D.Lgs. n. 165/2001, il D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, contenente “*Regolamento recante norme sull’accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi*”, nonché la Direttiva n. 3 del 24 aprile 2018 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, recante “*Linee guida sulle procedure concorsuali*”. Nell’ambito dei controlli sugli obblighi di pubblicazione previsti nella Sezione trasparenza, un particolare *focus* sarà compiuto sui procedimenti di reclutamento del personale in corso.

## Le misure per la semplificazione

Si fa rinvio a quanto previsto nel par. 2.1.

Si rammenta che il D.L. n. 76/2020, convertito con modificazioni in L. 11 settembre 2020, n. 120, interviene anche in materia di autocertificazione, valorizzando l’applicazione di un importante strumento di semplificazione amministrativa con l’introduzione del nuovo comma 3 *bis,* nell’art. 18 della L. n. 241/1990 (art. 12, comma 1, lett. h), secondo il quale nei procedimenti avviati su istanza di parte, che hanno ad oggetto l’erogazione di benefici economici comunque denominati, indennità, prestazioni previdenziali e assistenziali, erogazioni, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti, agevolazioni da parte di pubbliche amministrazioni, ovvero il rilascio di autorizzazioni e nulla osta comunque denominati, le dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, sostituiscono ogni tipo di documentazione comprovante tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti dalla normativa di riferimento.

## Il R.A.S.A. e il Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette

Secondo quanto previsto dall’art. 33*ter* del D.L.18 ottobre 2012, n. 179, “*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”,* convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221, recante “*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”*, ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il R.A.S.A. per l’inserimento e l’aggiornamento annuale degli elementi identificativi della Stazione Appaltante stessa, all’interno dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.), istituita originariamente presso Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (ora A.N.AC.).

Tale obbligo informativo consiste nella implementazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (B.D.N.C.P.) presso l’A.N.AC. dei dati relativi all’anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell’articolazione in centri di costo.

Nel P.N.A. 2019 l’individuazione del R.A.S.A. è intesa come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Infatti, il Responsabile, al fine di assicurare l’effettivo inserimento dei dati nella Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.) è tenuto a sollecitare l’individuazione del soggetto preposto all’iscrizione e all’aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all’interno del P.T.P.C.T.

Con decreto del S.G. del 30 ottobre 2017, il Capo del D.S.S., è stato nominato Responsabile dell’Anagrafe della stazione appaltante (R.A.S.A.) per la P.C.M.

In relazione all’avvicendamento di alcune posizioni dirigenziali apicali successive al cambio della compagine governativa, con decreto del Segretariogenerale del27 luglio 2018 è stato nominato il Cons. Paolo Molinari, Capo D.S.S., R.A.S.A. per la P.C.M. Di tale nuova nomina il R.P.C.T. ha dato comunicazione all’A.N.AC., con nota prot. U.C.I. n. 2172 del 3 agosto 2018.

In base al monitoraggio effettuato dal RPCT nel 2018, le Strutture che hanno nominato un proprio R.A.S.A. sono il D.P.C., incarico attualmente ricoperto dal Geom. Carlo Sforza, la S.N.A., incarico attualmente ricoperto dal Dr. Roberto Mazza e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, incarico attualmente ricoperto dal Dr. Aurelio Lupo.

Il R.P.C.T., come previsto nel vigente P.T.P.C., ha svolto nel corso del 2020 un approfondimento anche con il Capo del D.S.S. – R.A.S.A. per la stazione appaltante P.C.M. – per verificare la possibilità di facilitare e snellire le procedure adottate per adempiere agli obblighi informativi richiesti dall’A.N.AC., con particolare riferimento alla possibilità di prevedere che ciascun centro di responsabilità al di fuori del Segretariato generale nomini un proprio R.A.S.A., fermo restando il R.A.S.A. unico per le Strutture del Segretariato generale. A tal fine, il R.P.C.T., nel corso del corrente anno, avvierà una serie di consultazioni con le Strutture interessate per verificarne la concreta fattibilità.

Individuazione del gestore delle segnalazioni di operazioni sospette

In relazione alle indicazioni contenute nella parte IV punto 8 “*Attività e poteri del R.P.C.T*.” del P.N.A. 2019 in materia di “*Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.) e contrasto al riciclaggio*”, per quanto concerne l’affidamento dell’incarico di “gestore” delle segnalazioni di operazioni sospette di cui al decreto del Ministero dell’interno del 25 settembre 2015 “*Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l’individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione*”, il R.P.C.T. entro il 2021, sentiti l’U.S.G., il DI.P., il D.S.S. e l’U.B..R.R.A.C., procederà ad attivare le iniziative propedeutiche necessarie per l’individuazione del soggetto da designare che prevedano:

- la costituzione di un gruppo di lavoro interdipartimentale con il compito di approfondire la posizione che il gestore dovrebbe avere rispetto all’organizzazione dell’Amministrazione e di disegnare le procedure che dovranno essere seguite per l’emersione dei casi sospetti e delle conseguenti segnalazioni;

- l’individuazione di un percorso formativo in materia per il personale della Presidenza del Consiglio;

- la progettazione di una rete dei referenti, costituita da rappresentanti presso ogni Struttura, con definizione dei compiti.

Al termine dello svolgimento delle predette attività il R.P.C.T. presenterà al Segretario generale una proposta per l’individuazione del soggetto gestore da designare.

## Fondi Strutturali

Nell’Aggiornamento 2018 del P.N.A., approvato con Delibera A.N.AC. n. 1074 del 21 novembre 2018, è stata inserita una sezione di approfondimento in materia di Procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione.

La scelta operata dall’A.N.AC. di inserire un *focus* sulle procedure per l’impiego dei finanziamenti europei e nazionali, trova fondamento nella considerevole entità delle risorse pubbliche assegnate alle amministrazioni centrali e regionali dall’Unione europea e dal Governo.

Al riguardo, è stato evidenziato che, nonostante l’intero settore di gestione dei fondi sia presidiato da misure organizzative e controlli previsti dalla disciplina comunitaria tesi a prevenire, individuare e contrastare fenomeni di frode e/o corruttivi, residuano margini in cui l’attività, esposta a pressioni indebite proprio a causa delle ingenti risorse finanziarie disponibili, può essere oggetto di fenomeni corruttivi.

Poiché anche nell’ambito della P.C.M. sono presenti Strutture che gestiscono finanziamenti europei e nazionali, al fine di individuare possibili misure specifiche il R.P.C.T. ha avviato, nel corso del 2019, un tavolo di confronto con il D.P.COE., il quale svolge un fondamentale ruolo di raccordo con le Amministrazioni statali e regionali per la predisposizione della programmazione economica e finanziaria e di destinazione territoriale delle risorse della politica di coesione europea e nazionale.

Nel gennaio 2020, il D.P.COE. ha richiesto all’Agenzia per la coesione territoriale ed all’A.N.P.A.L. – Agenzia nazionale politiche attive lavoro di ricevere un elenco di progetti e programmi sulla gestione di fondi UE per i quali la P.C.M. è soggetto beneficiario o riveste un ruolo diretto nell’ambito del sistema di *governance.*

Nel mese di novembre il D.P.COE. ha informato il R.P.C.T. che l’Agenzia per la Coesione territoriale aveva trasmesso le informazioni richieste.

In continuità con l’iniziativa assunta nel 2020, nel corso del 2021 proseguirà il confronto con le Strutture P.C.M. che sono soggetti beneficiari o che rivestono un ruolo diretto nell’ambito del sistema di *governance* dei fondi strutturali, al fine di realizzare un approfondimento sui possibili rischi corruttivi connessi agli specifici processi e all’identificazione delle aree maggiormente esposte, così da individuare misure per la mitigazione di potenziali fenomeni corruttivi e per l’implementazione della trasparenza.

# Monitoraggio sull’applicazione delle misure di prevenzione

I Capi delle Strutture relazionano al Responsabile sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione entro il 30 novembre di ciascun anno. Nell’ambito di detta relazione provvedono a segnalare le eventuali criticità sulla sostenibilità economica e organizzativa delle misure di prevenzione e sulla loro correlazione alle caratteristiche specifiche dell’organizzazione. Essi, inoltre, forniscono informazioni su specifiche misure e chiarimenti a richiesta del Responsabile in qualsiasi momento.

Le comunicazioni tra le Strutture ed il Responsabile avvengono attraverso la rete dei Referenti.

Le Strutture interessate da cessazioni di incarico dei dirigenti nel corso dell’anno trasmettono al Capo dell’U.C.I./R.P.C.T. una dichiarazione del Capo Struttura in merito al rispetto da parte del dirigente cessato degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza. La comunicazione è trasmessa al momento della cessazione dall’incarico.

Sulla base dei monitoraggi, il Responsabile elabora la relazione annuale. Gli esiti dei monitoraggi sono inoltre utilizzati a fini di controllo e di impulso, per la valutazione della *performance* dei dirigenti e per elaborare la proposta di aggiornamento annuale del P.T.P.C.T.

# Ciclo della programmazione

Entro il terzo trimestre di ciascun anno, il Responsabile richiede ai Capi delle Strutture proposte per l’elaborazione del nuovo P.T.P.C.T. ed eventuali indicazioni di rivalutazione del rischio.

Infatti, il coinvolgimento di tutti i dirigenti e del personale che a vario titolo sono responsabili delle attività all’interno della P.C.M., contribuisce a rafforzare un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione.